

Una sola famiglia umana

Crescenzo Card. Sepe



Un forte e preoccupante grido di allarme e di dolore continua a venire dal canale di Sicilia per l'intera comunità umana. Sofferenza e lacrime per quelle immagini e quelle cronache che ci parlano di naufragi irreparabili e di morte straziante per bambini, giovani, donne e uomini, mentre si consuma il calvario dei sopravvissuti, accolti dalla generosità, premurosa e amorevole, degli italiani, lasciati soli a gestire una tragedia senza precedenti, enorme e complessa.

a pagina 3

VITA DIOCESANA



Il 30 maggio a Ponticelli la chiusura del mese mariano
2

VITA DIOCESANA



Fidanzati e sposi incontrano l'Arcivescovo
5

SPECIALE



Inaugurato il Centro diocesano di Pastorale Carceraria
8 e 9

CITTÀ



Il Centro storico patrimonio dell'umanità
11

Premio fedeltà alla famiglia	2	Gli interventi	La XII edizione del premio San Gaetano Errico	12
Convegno regionale di pastorale giovanile	5	Andrea Acampa • Ernesto Albano	Mcl a convegno	13
L'ingresso di S. E. mons. D'Alise a Caserta	6	Rosanna Borzillo • Antonio Colasanto	Alla Stazione Marittima la Giornata del mare	14
I giornalisti Ucsi a Fiuggi	10	Laura Cordella • Eloisa Crocco	La Cappella di San Gennaro nell'Ottocento	15
		Oreste D'Amore • Francesco De Giorgi		
		Doriano Vincenzo De Luca • Virgilio Frascino		
		Gennaro Giannattasio • Luigi Ferraiuolo		
		Antonio Mattone • Lorenzo Montecalvo		
		Luigi Maria Mormone • Michele Maria Serrapica		
		Ludovica Siani • Mariangela Tassielli		

La XXXI edizione del Premio "Fedeltà alla famiglia" nella Basilica di Santa Restituta

Oltre cento sposi rinnovano la loro promessa

di **Gennaro Giannattasio**

Sono tante le iniziative di tipo sociale che portano il nome del Comitato Diocesano San Gennaro, ma forse nessuna riveste il significato simbolico del Premio Fedeltà alla Famiglia, giunto ormai alla sua XXXI edizione. Perché tutto comincia di là, e di là si diparte: la speranza di una vita serena, la conoscenza dell'amore sincero, le prime forme di solidarietà, il rifugio sicuro nelle burrasche della vita, la procreazione dei figli, l'educazione alla società, i ricordi più belli.

La famiglia come istituzione naturale che lega due esseri umani è sempre esistita. Una comunione tra il divino e l'umano che nella formazione cristiana si rinnova tacitamente tra gli sposi ogni giorno con il dono di sé e la promessa reciproca di fedeltà. Un giuramento d'amore che le oltre cento coppie di sposi presenti in cattedrale si sono scambiati, sabato 17 maggio, durante la funzione religiosa celebrata da mons. Raffaele Ponte, e che ha rinnovato pubblicamente quello consacrato tanti anni fa.

L'evento, la cui linea organizzativa è stata curata dal capo del Cerimoniale, Ten. Col. Gerardo Palmese, e dal C.te della Guardia d'Onore alla Cripta, cav. Pietro Carbone, ha avuto, come nelle precedenti edizioni, il cav. Paolo Murante quale referente.

Come da tradizione, verso le ore 17,00, gli associati del Comitato Diocesano, in abito da cerimonia, sono confluiti nella basilica di Santa Restituta dove hanno accolto le coppie in arrivo.

Ai coniugi sono state consegnate poco dopo le pergamene con l'attestato di benemerita, una coroncina con l'immagine di San Gennaro e una medaglia ricordo del Comitato.

Terminata questa prima fase è iniziato il corteo processuale, aperto dai cavalieri e dame di San Gennaro, che ha condotto i premiandi da Santa Restituta presso l'altare maggiore della Cattedrale, dove hanno preso posto nei banchi loro riservati. Ha avuto così inizio la funzione religiosa concelebra-

ta dall'assistente spirituale del Comitato, mons. Antonio Tredicini, e coordinata dal parroco della cattedrale, don Enzo Papa. Grande attenzione ha destato fra i coniugi e i loro familiari l'omelia di mons. Ponte quando ha posto l'accento sulla trasmissione dei valori della vita cristiana che la famiglia deve avere nei confronti dei figli. "Un dovere che trova nell'esempio e nella parola dei genitori il suo veicolo migliore. La vostra presenza ci dice che dove ci sono due genitori che si amano, lì c'è la presenza di Dio. Possiate - ha proseguito il monsignore - con la vostra vita e il vostro spirito di sacrificio accendere la fede nelle nuove generazioni, educarle al culto della famiglia e dei suoi valori religiosi".

La cerimonia ha vissuto un ulteriore momento di riflessione quando il pres. del Comitato, on. Gennaro Alfano, ha rivolto il suo saluto agli sposi. Un saluto pieno di affetto e di commozione, ma anche un invito a proseguire il cammino di condivisione iniziato tanti anni fa con lo scambio delle fedi sull'altare.

Un messaggio teso ad esaltare i valori della fede cristiana e nel quale hanno trovato posto la virtù dell'accoglienza, della pazienza e del coraggio. Disposizioni dell'anima quanto mai necessarie per affrontare gli inevitabili momenti di crisi che attraversano ogni nucleo familiare.

I toni sono stati molto più duri quando il presidente ha individuato nel divorzio breve di recente approvazione alla Camera e nell'aborto, che impedisce a tante vite di venire alla luce, i reali pericoli che minano le fondamenta del matrimonio religioso.

Con la benedizione di mons. Ponte alla fine della celebrazione religiosa si è conclusa la XXXI edizione del Premio Fedeltà alla Famiglia, l'iniziativa che il Comitato Diocesano promuove ogni anno per richiamare l'attenzione della comunità cristiana di Napoli sull'istituzione che è alla base di ogni ordinato vivere civile.

Monastero Arco Mirelli La scomparsa di Suor Maria Angelica

Nel monastero dei Santi Giovanni e Teresa delle Carmelitane scalze di Arco Mirelli in Napoli, il giorno mercoledì 14 Maggio, si sono svolti i funerali di Suor Maria Angelica della Sacra Famiglia.

La Santa Messa è stata concelebrata da Padre Vincenzo Cucciniello, Priore del Convento Santa Teresa a Chiaia, da padre Renato Canfora, da Mons. Filippo Grillo, Vicario episcopale per la Vita consacrata, da don Vittorio Sommella, parroco dell'Addolorata alla Pigna e da padre Iginio, sacerdote nigeriano.

Il tutto si è svolto in un clima di profonda commozione, soprattutto quando sono stati toccati i punti salienti dei sessanta-quattro anni di vita claustrale di suor Maria Angelica, una vita contemplativa, ma con forte finalità apostolica: l'impegno della preghiera per tutte le necessità della Chiesa e del mondo. Questo ideale è proposto da una Regola, dalle Costituzioni e dalla dottrina spirituale dei grandi maestri del Carmelo: Teresa d'Avila, Giovanni della Croce e Teresa di Lisieux.

Purtroppo, negli ultimi tempi, la vita di suor Maria Angelica è stata segnata dalla preoccupazione circa la sorte del suo amato monastero, anch'esso toccato dalla odierna crisi vocazionale.

A conforto di ciò, Padre Grillo, a nome del Cardinale Crescenzo Sepe, illustrava il valore spirituale che ancora oggi dal 1747 rappresenta il Monastero per la città di Napoli, e di come sia stato cellula madre di tanti altri monasteri.

Ancora oggi la comunità claustrale si rende presente nella città attraverso l'Adorazione eucaristica domenicale, le numerose celebrazioni e i momenti di preghiera comunitaria, svolti in collaborazione con la Diocesi di Napoli.

Ci auguriamo tutti, così come ha suggerito Padre Filippo Grillo, che dalla morte di questo «nostro caro seme» possa nascere una rigogliosissima pianta ricca di vocazioni, e che non tardi troppo l'arrivo di nuove monache, già sollecitato dal Cardinale Sepe.

OCDS Arco Mirelli - Napoli



Il Cardinale conclude il mese mariano a Ponticelli

Con Maria e gli Apostoli, anche noi desideriamo invocare con la preghiera il Dono inconsumabile dello Spirito Santo per la nostra Comunità Diocesana. Pertanto, a conclusione del mese di maggio, il Cardinale Arcivescovo ci convoca

venerdì 30 maggio

alle ore 19,00

in piazza Aprea

antistante la Basilica Santa Maria della Neve a Ponticelli per pregare insieme il Santo Rosario, al termine del quale l'Arcivescovo affiderà alla protezione della Madonna la Comunità diocesana e le Città della Diocesi.

Sarà in mezzo a noi

l'Immagine della Madonna della Neve, venerata nella Basilica - Santuario a Ponticelli, ricorrendo quest'anno il centenario della solenne incoronazione.

Piazza Vincenzo Aprea si raggiunge con la Vesuviana linea Ottaviano-Sarno uscita Stazione di Ponticelli. Con i mezzi propri si consiglia Via Argine. I ministri partecipano in Clergyman

Salvatore Esposito

Vicario Episcopale per la Liturgia



Cresime in Cattedrale

Il sacramento della Cresima o Confermazione si celebra, solo per coloro che appartengono alla Diocesi di Napoli, due domeniche al mese, tranne ad agosto, previa prenotazione.

Per la prenotazione occorre: certificato di Battesimo; certificato di avvenuta partecipazione al corso di Cresima presso la propria parrocchia; certificato di idoneità, del padrino o della madrina, rilasciato dal parroco della parrocchia di appartenenza.

L'Ufficio Cresime per le prenotazioni è aperto tutti i giorni, dal lunedì al sabato, dalle ore 9 alle 12.

Questo le prossime date in programma per l'anno 2014.

8 giugno; 22 giugno; 15 luglio; 27 luglio; 14 settembre; 28 settembre; 12 ottobre; 26 ottobre; 9 novembre; 23 novembre; 14 dicembre; 28 dicembre.

Una sola famiglia umana

di Crescenzo Card. Sepe*

Un forte e preoccupante grido di allarme e di dolore continua a venire dal canale di Sicilia per l'intera comunità umana. Sofferenza e lacrime per quelle immagini e quelle cronache che ci parlano di naufragi irreparabili e di morte straziante per bambini, giovani, donne e uomini, mentre si consuma il calvario dei sopravvissuti, accolti dalla generosità, premurosa e amorevole, degli italiani, lasciati soli a gestire una tragedia senza precedenti, enormi e complessa.

Naufragi, morti e sbarchi. Tristi e ricorrenti. E tutto avviene nella indifferenza, cialtrona e riprovevole, di tanti paesi, europei e del mondo, annebbiati e resi meschini dalla loro protervia e dalla loro opulenza. Un'autentica vergogna che grida vendetta al cospetto di Dio. Si tratta di colpa gravissima che macchia la coscienza, anche quella laicamente intesa, che, con il loro atteggiamento passivo, stanno a dimostrare che il problema è degli altri, dell'Italia, delle sue Istituzioni e della sua gente.

È tutto veramente assurdo. Dovremmo parlare di una sensibilità che manca, ma non serve farlo dinanzi alla durezza dei cuori di tanti paesi. Però non si può non parlare di dovere umanitario, che esiste ed è reale, rispetto al quale nessuno può tirarsi fuori o sentirsi estraneo alla vicenda.

C'è una questione di convivenza umana che interpella tutti. Di fronte al diritto alla vita e a una vita dignitosa, che è un diritto fondamentale e irrinunciabile della persona umana, c'è per tutti un obbligo non solo morale ma anche civile di solidarietà, di condivisione, di aiuto, di rispet-

to. C'è un obbligo di carità, che significa donare, farsi prossimo, amare.

Basta guardare quegli occhi dei tanti naufraghi. Non c'è disperazione, ma speranza. Non c'è diffidenza, ma fiducia. Eppure, quanta insensibilità e quanto distacco registriamo, purtroppo, ogni giorno da parte di tanti, di varie aree dell'Europa. Tutto viene visto da lontano, come se l'Europa non finisse in Sicilia e non la comprendesse; come se, indipendentemente dalla provenienza, dalla cultura, dalla lingua e dal colore della pelle, non ci fossero per tutti la comune appartenenza e la stessa identità di cittadini di questo mondo; come se non si fosse tutti membri della stessa famiglia umana.

Con amarezza dobbiamo constatare che è ancora e sempre forte la vocazione alla marginalizzazione dell'altro, del diverso, dello straniero, quasi a dispetto e a ripulsa di chi, lasciando la propria terra, i propri cari, le proprie abitudini, cerca l'incontro, nuovi contatti e nuove relazioni, da cui spera di ottenere migliori condizioni di vita per sé e per la propria famiglia lontana.

Questo contrasto, che ha del disumano perché il profugo si trova in una oggettiva posizione di inferiorità e di debolezza sociale, emerge chiaramente dai servizi di informazione, che evidenziano atteggiamenti di vero e proprio razzismo culturale, che vuole ignorare e respingere una significativa parte di umanità sofferente e implorante, ritenuta invadente, fastidiosa, pericolosa.

Nessun peso e nessuna credibilità a chi si sottopone a sacrifici e a rischi enormi per sfuggire ai conflitti interni, alla in-

digenza e alla povertà, alle restrizioni e alla prepotenza; per guadagnare spazi di libertà e di giustizia; per vedersi riconosciuti il diritto al lavoro, alla sopravvivenza, alla dignità, alla vita.

E tanti, che cercano una sorte migliore, troppo spesso finiscono con il trovare la morte, che pesa come un macigno sulla coscienza di tutti, perché la morte, anche di un solo uomo, è una sconfitta per tutti, una perdita grave per l'umanità intera e sminuisce ciascuno di noi perché ognuno è parte dell'umanità, come diceva John Donne nel 1600.

Ma quanti riescono ad avere questa sensibilità dinanzi alle tragedie umane che si consumano, quasi ogni giorno, alle porte dell'Europa, nel canale di Sicilia? Quanti si interrogano su quelle vite umane spezzate?

Forse non pochi, all'annuncio di nuovi arrivi e nuove tragedie, stanno a domandarsi per "chi suona la campana", senza rendersi conto, nel loro egoismo e nel loro cinismo, che la risposta non può che essere quella di John Donne: "essa suona per te".

Si pone con urgenza, quindi, l'esigenza di un diverso approccio culturale e umano, che la Chiesa va sostenendo, predicando e auspicando da sempre, perché si diffonda e si radichi in ogni paese del mondo una forte e profonda cultura dell'accoglienza che faccia prevalere e affermare una sana e reale integrazione tra persone basata sulla solidarietà a fronte di una diversità che va vista come valore di aggregazione per l'intera famiglia umana.

* Arcivescovo Metropolitana di Napoli

Le proposte di Migrantes

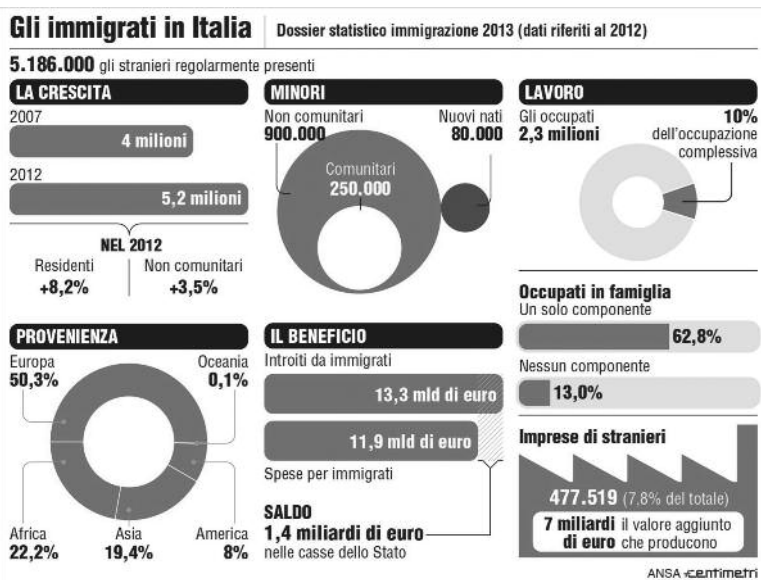
Non indebolire l'impegno di accoglienza

(dvdl) «I disagi dei numerosi sbarchi, l'arrivo nelle principali città italiane di gruppi di richiedenti asilo non possono indebolire l'impegno di accoglienza, ma debbono rafforzare la capacità di progettazione e di accompagnamento di un cammino di persone e famiglie migranti che nasce da situazioni drammatiche». È quanto ha affermato monsignor Giancarlo Perego, direttore generale della Fondazione Migrantes, nel corso dei lavori della Consulta nazionale delle migrazioni promossa dalla Migrantes. Per mons. Perego è "fondamentale" una distribuzione sul territorio nazionale delle persone e famiglie di richiedenti asilo, che investa le Regioni, i Comuni e in esse le nostre comunità cristiane: «È impensabile che un Paese di 60 milioni di abitanti non riesca a gestire l'arrivo di 35mila persone, quando sa accogliere 30 milioni di turisti in un anno, e che si chiudano anziché si aprano le porte delle città».

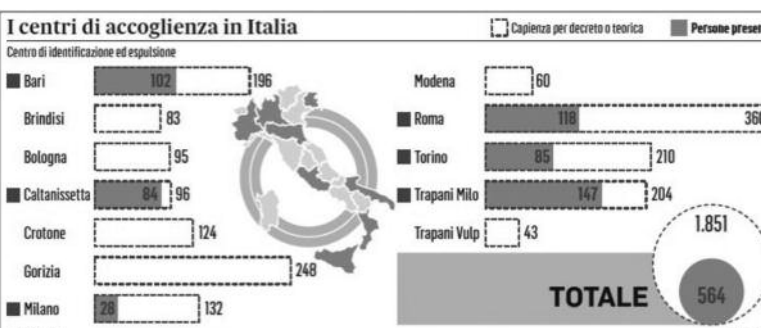
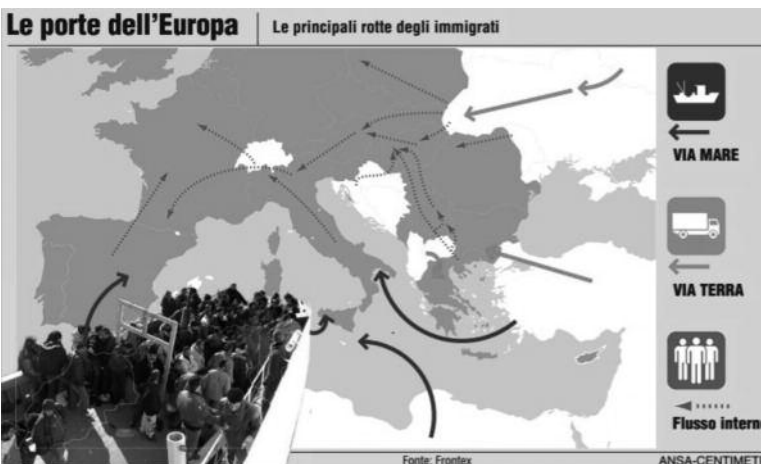
Che fare? Migrantes propone tre azioni: soccorrere e accogliere chi arriva sulle nostre coste, favorire lo sviluppo dei Paesi d'origine e impegnare tutta l'Ue a gestire e valorizzare le migrazioni.

Innanzitutto, «non smobilitare, ma continuare e rafforzare a livello europeo l'operazione Mare nostrum». Chiudere l'operazione militare-umanitaria avviata dall'Italia significherebbe infatti «non solo indebolire la sicurezza nostra e di chi attraversa il Mediterraneo, ma significa anche ridare il Mediterraneo ai trafficanti di esseri umani».

Durante l'incontro Pietro Boffi del Cisf ha evidenziato come la famiglia immigrata sia «un grande fattore di stabilizzazione, di sicurezza delle migrazioni», sottolineando che «favorire e accompagnare i ricongiungimenti familiari dei migranti e dei rifugiati è un tassello importante delle politiche familiari in Italia e in Europa». Spazio poi al lavoro pastorale e sociale delle religiose, oltre 300 in Italia, impegnate con i migranti mentre Carlo Stasolla, presidente dell'Associazione 21 luglio, ha presentato il quadro italiano della scolarizzazione dei bambini rom.



Gli sbarchi



Istituto Italiano di Studi Filosofici

La chiamata universale alla santità

Sabato 24 maggio, alle ore 10, presso l'Istituto Italiano di Studi Filosofici, in via Monte di Dio 11, Napoli, si terrà un incontro sul tema "La chiamata universale alla santità".

Saranno presentate due figure particolarmente significative: la Beata Maria Cristina di Savoia, beatificata a Napoli, lo scorso 25 gennaio, nella Basilica di Santa Chiara e il Venerabile Alvaro del Portillo, successore di Josè Maria Escrivà de Balaguer alla guida dell'Opus Dei, che sarà beatificato il prossimo 27 settembre a Madrid.

Mons. Ferdinando Angelino parlerà della Beata Maria Cristina di Savoia, mentre Giuseppe Corigliano, a lungo portavoce dell'Opus Dei per l'Italia, si soffermerà sulla figura del futuro Beato.

Si tratta di due luminose figure di testimoni della fede cattolica che, pur vissuti in epoche e condizioni molto diverse, sono accomunati dall'ideale della ricerca della santità nel posto e nelle circostanze in cui si è svolta la loro vita.

Premio Cardinale Michele Giordano

Sabato 31 maggio, alle ore 11, presso la sede dell'Ordine dei Giornalisti della Campania, in via Santa Maria a Cappella Vecchia 8/B, si svolgerà la cerimonia di consegna dei riconoscimenti per il "Premio Cardinale Giordano", giunto alla seconda edizione.

L'incontro sarà presieduto da Fulvio Tessitore, con interventi di Ottavio Lucarelli e Francesco Antonio Grana.

Queste le opere premiate: "Il nostro amico Jorge", di Jeanne Perego e Giovanni Manna (San Paolo); "La penna di Pietro", di Angelo Scelzo (Libreria Editrice Vaticana) e "Da Pietrelcina. L'altro Padre Pio", di Luigi Ferraiuolo (La Fontana di Siloe).

Il Cardinale Crescenzo Sepe all'assemblea annuale dei Soci della Banca di Credito Cooperativo e all'ospedale dei Colli - Monaldi

Con i bambini



Accolto dal Direttore Generale dell'Azienda Ospedaliera, dott. Antonio Giordano, l'Arcivescovo ha visitato il Reparto di Cardiologia Pediatrica, diretto dalla dottoressa Maria Giovanna Russo, e il Reparto di Cardiochirurgia Pediatrica, diretto dal dott. Giuseppe Caianiello.

Il Cardinale Sepe, accompagnato dagli illustri clinici, si è soffermato a interloquire con ciascuno dei piccoli ricoverati, informandosi sulle loro condizioni di salute e lasciando un piccolo dono a ricordo della visita. Ai ragazzi, di varia età, e ai loro familiari l'Arcivescovo ha rivolto parole di incoraggiamento e di speranza.

Espressioni di compiacimento e di sostegno ha avuto anche per il presidente Gino Piretti, nonché per Giacomo Petrarca e Nicola Baldascino di "Obiettivo Cuore ABC Associazione Bambini Cardiopatici", che si sono attivati e prodigati per realizzare l'incontro dei piccoli pazienti con il Cardinale Sepe, il quale si è anche intrattenuto con tutto il personale impegnato nelle due strutture ospedaliere e con il gruppo di clown ospedalieri.

A servizio delle persone

Il Cardinale Sepe ha partecipato all'annuale assemblea dei Soci della Banca di Credito Cooperativo, all'Auditorium Mediterraneo della Mostra d'Oltremare. L'Arcivescovo è stato accolto dal Presidente Amedeo Manzo, il quale, ha evidenziato i risultati estremamente positivi conseguiti in questi primi cinque anni di presenza della Banca a Napoli, a servizio dei Soci, dei clienti, degli artigiani, delle imprese, della città.

È stato un quinquennio di crescita, ha sottolineato Manzo, e quest'anno si è pervenuti a un bilancio positivo in tutti i fattori: raccolta diretta, raccolta indiretta, nei prestiti, negli impieghi, con una raccolta complessiva cresciuta del 16,4% rispetto allo scorso anno e una crescita del capitale sociale del 12,5%, mentre per gli impieghi c'è stata una crescita del 2,25%, che si è avuta anche nel numero dei soci, che sono ora 3398, con un incremento del 3,48%. All'assemblea hanno preso parte numerose autorità, a partire dal Governatore della Regione, Stefano Caldoro, dal Presidente della Mostra d'Oltremare, Andrea Rea, dal Presidente della Camera di Commercio, Maurizio Maddaloni, dal Presidente di Federcaes, Alessandro Azzi.

Il Cardinale Sepe ha ricordato il rapporto di collaborazione che esiste tra la Chiesa di Napoli e la Banca di Credito Cooperativo che, sotto la guida del presidente Manzo, sta conseguendo risultati molto positivi sul piano istituzionale, ma anche sul piano sociale per la concreta attenzione che viene rivolta al mondo della povertà e della sofferenza. L'Arcivescovo ha richiamato poi il pensiero di Giovanni Paolo II, per sottolineare che la struttura stessa delle Banche di Credito Cooperativo, fondata su società di persone e non di capitali, lascia intendere che obiettivo primario non è il lucro, ma il soddisfacimento di esigenze di utilità sociale, e che il loro radicamento sul territorio, permette di intervenire efficacemente nell'ambito della realtà locale, rendendo un significativo servizio al benessere dell'intera società.

Evangelizzazione nel V Decanato

Incontro ai giovani, spesso dediti all'abuso di alcol

di Oreste D'Amore

Dal 12 al 18 maggio nel V Decanato si è svolta un'esperienza missionaria di evangelizzazione rivolta ai giovani, un'iniziativa fortemente voluta dal decano don Massimo Ghezzi. Una risposta nata dall'appello del Cardinale Sepe ad andare incontro ai giovani nelle strade e nelle piazze, nei loro luoghi di ritrovo, facendo attenzione alle nuove povertà, la droga, l'alcool, la solitudine. «Ma anche una sfida nata da un'esperienza vissuta concretamente, che ci ha fatto riflettere come educatori e come cristiani: insieme ad alcuni animatori del Centro di Pastorale Giovanile Shekinà alcune settimane fa ci siamo trovati a dover soccorrere due ragazzi minorenni, che, in coma etilico e in preda alle allucinazioni da uso eccessivo di alcolici, hanno trovato rifugio sulle scale della nostra chiesa». Così ci racconta don Massimo, insegnante ed educatore, che i problemi delle nuove generazioni li conosce bene. Ecco dunque nascere l'idea di sperimentare nuove modalità per evangelizzare i giovani, per rispondere ai loro bisogni, andare incontro alla loro sete d'Infinito.

Un'equipe di volontari, provenienti da varie realtà associative e parrocchiali, ha realizzato un programma intenso, che li ha visti impegnati tutta la settimana nel-

le scuole, nelle strade e nelle chiese. La Comunità Casa della Gioia è abituata a vivere esperienze di evangelizzazione di strada, il Centro di Pastorale giovanile Shekinà è impegnato quotidianamente a incontrare i giovani lontani, creando ponti tra la strada e la Chiesa, i giovani del Gam, la Gioventù Ardente Mariana, sono sempre pronti a testimoniare la loro fede e insieme a loro i volontari delle parrocchie del decanato e i missionari delle Sentinelle del Mattino di Pasqua, giunte a Napoli da tutta Italia e dall'estero proprio per questa occasione.

Le Sentinelle al mattino si sono recate nelle scuole superiori del territorio decanale, accolte dai professori che, insieme agli operatori dello Shekinà, realizzano da tempo un coordinamento delle attività di pastorale giovanile rivolte agli studenti. «Un'esperienza entusiasmante - racconta don Gianni, della diocesi di Firenze, che guida le Sentinelle in giro per l'Italia - I ragazzi ci hanno accolto con grande favore, senza pregiudizi. Abbiamo trovato un calore e un desiderio di conoscenza di Dio che non ci aspettavamo. Lo Spirito ha operato miracoli nel cuore di molti». Don Gianni e i suoi ragazzi hanno sempre il sorriso sulle labbra, portano la loro testimonianza di fede

a cuore aperto, felici delle loro scelte di vita, che raccontano con tanto entusiasmo.

Il venerdì sera, allo Shekinà, la Casa della Gioia ha organizzato la serata di preghiera "Revolution", un appuntamento mensile di prima evangelizzazione, tra preghiera, musica e testimonianze, al quale hanno partecipato molti ragazzi delle scuole visitate in precedenza: Mazzini, Pansini, Nazareth, Salesiani, Comenio, Sbordone, Galilei, Betlemite.

Il sabato sera, invece, è stato presentato lo spettacolo "Il Pastore ferito", presso la basilica di S. Gennaro ad Antignano, poi a seguire il grande appuntamento con "Un incontro di Luce", la missione di strada, organizzata con l'aiuto della comunità parrocchiale di S. Gennaro al Vomero, guidata da don Salvatore Angerami, che ha messo a disposizione la chiesa fino a notte fonda, visitata da centinaia di ragazzi, che hanno pregato con i tanti operatori usciti nelle strade del quartiere e lasciato una candela ai piedi dell'altare come segno della loro presenza.

Una settimana, dunque, che ha visto impegnate insieme tante realtà ecclesiali, un esempio di comunione per una Chiesa giovane, alla ricerca di nuove strade per l'evangelizzazione.



Foto: Ernesto Albano

Il 17 maggio il tradizionale incontro del Cardinale Sepe con le giovani coppie

«Voi siete testimonianza dell'amore»

Consueto e tradizionale appuntamento, lo scorso 17 maggio, presso l'auditorium di largo Donnaregina, l'incontro tra l'Arcivescovo e i futuri sposi.

«Noi crediamo all'Amore – La gioia del "Sì" per sempre»: su questo tema centinaia di giovani coppie, insieme al Cardinale Sepe, hanno riflettuto, pregato e gioito, nel segno della loro formazione cristiana e del loro legame d'amore.

L'intervento dell'Arcivescovo è stato preceduto dall'esecuzione di varie canzoni dedicate all'amore e dalle parole di Antonio Gentile, docente di psicologia della comunicazione presso l'Università degli studi di Napoli "Federico II".

Gentile ha evidenziato che anche un sentimento puro come l'amore può essere soggetto a possibili "malattie", invitando le coppie presenti a prevenire questo rischio in due modi: cercando di non invadere lo spazio vitale del partner e mantenendo basso il livello di gelosia, altrimenti ne deriverebbe una degenerazione.

«A voi, giovani sposi – si legge nella lettera che il Cardinale ha donato a tutte le coppie presenti – dico che siete la roccia su cui si fonda la nostra speranza!. Sembra di essere in una chiesa allestita per un matrimonio, con sposi e parenti. Come ogni anno ci vediamo per pregare e conversare. Non possiamo non riferirci a Dio, il Padre Nostro vicino a noi in ogni momento, che sia di gioia, dolore o solitudine».

Quattro coppie di futuri sposi hanno poi rivolto al Porporato alcune domande. Anna e Davide gli hanno chiesto come sia possibile costruire una coppia duratura in un mondo che educa al provvisorio e al precario. Il Cardinale ha ricordato che «la vita, fin dalle prime comunità cristiane, non è mai stata facile. L'amore è un vulcano che fa maturare giorno dopo giorno ma in una società provvisoria e precaria non si crede più a questo perché al centro non c'è più Dio, che è amore, ma l'uomo, che vuole sostituirsi al Signore rappresentando l'odio, l'egoismo e l'apparenza. Voi sposi siete testimonianza dell'amore».

A Davide e Claudia, che chiedevano su come la Chiesa possa aiutare le giovani coppie ad affrontare le difficoltà di un mondo così precario, l'Arcivescovo ha risposto che «la Chiesa ha un solo modo per aiutare: impegnarsi a salvaguardare la famiglia, perno intorno a cui gira il futuro della società. Simbolo di questo impegno è ad esempio il "family day"».

Simone e Debora gli hanno poi domandato quanto sia importante per una coppia seguire un percorso in chiesa, specialmente nei momenti di difficoltà. L'Arcivescovo ha replicato loro che «la Chiesa è una sola famiglia. Nello stare insieme, nel sentirsi parte integrante di questo mondo, si riesce a vivere il progetto di Dio, anche in occasioni di festa come quella di oggi».

Infine, Gaetano e Concetta hanno chiesto al Cardinale se anche lui fosse stato innamorato. «Quando sono nato – ha risposto l'Arcivescovo – hanno detto ai miei genitori che avevo un cuore di carne, non di pietra, altrimenti non sarei stato un uomo. Crescendo e riflettendo, ho capito che il Signore mi aveva chiamato al sacerdozio». Nel saluto finale prima della benedizione Sepe ha esortato ancora una volta i giovani a credere sempre nell'amore che Dio ha per loro.

Luigi Maria Mormone



Parrocchia Sant'Anna ad Afragola

Una statua per San Pio da Pietrelcina

Il Parroco di Sant'Anna don Franco Iazzetta, e la delegata parrocchiale prof.ssa Francesca Tessuto, annunciano con gioia la benedizione e collocazione di una statua in onore di San Pio da Pietrelcina, in occasione del 30° Anniversario della costituzione del Gruppo di Preghiera. Martedì 27 maggio 2014, alle ore 17.00, nell'ambito delle iniziative organizzate per la settimana di festeggiamenti in onore di Sant'Anna, ci sarà l'accoglienza della statua in Via Sant'Anna 35 per poi procedere processionalmente verso la Parrocchia. La statua, donata in memoria della fondatrice del gruppo, giunta nella Chiesa Parrocchiale, sarà benedetta e un momento di grande intensità emotiva e di preghiera sarà vissuto dai figli spirituali di San Pio che riceveranno lo scapolare. Avrà luogo, poi, una solenne concelebrazione eucaristica presieduta da Padre Marciano Morra del Convento dei Cappuccini di Pietrelcina. Padre Marciano ha vissuto molti anni con Padre Pio. Già segretario nazionale dei predicatori cappuccini, ora è segretario generale dei Gruppi di Preghiera di Padre Pio. Ha dato alle stampe cinque volumi di catechesi biblica (pp. 1200). Attualmente pubblica la collana «Caro amico, Padre Pio ti manda a dire...». L'invito è esteso ai gruppi, alle associazioni cattoliche e ai devoti di San Pio da Pietrelcina. Altri momenti organizzati dalla comunità parrocchiale e degni di nota sono l'incontro delle famiglie con il Cardinale Crescenzo Sepe, mercoledì 28 maggio alle ore 18.30 presso il Teatro parrocchiale e la solenne processione con la statua di Sant'Anna per le strade della Parrocchia, sabato 31 maggio dalle 8.30 alle 12.30 e dalle 16.30 alle 18.30.



Foto: Ernesto Albano



Incontro Regionale dei Giovani

venerdì 23 maggio 2014

"Va, tua figlia vive" Pompei

(G. 5.50)

Programma

ore 16.00 Accoglienza e Animazione
a cura della Gi.Fra. regionale

ore 17.00 Via delle Beatitudini
percorso verso la Basilica della Madonna del Santo Rosario

ore 18.00 Adorazione
in diretta su TV2000

ore 19.00 Catechesi Mariana
riflessione di don Michele Madonna

Affidiamo a Maria il cammino dei Giovani della Campania, in questo anno che ci ha visti impegnati per la definizione degli Orientamenti Regionali di PG.

Don Enrico battezzò il piccolo Bergoglio

Fu Don Enrico Pozzoli, missionario salesiano nativo di Senna, un paese affacciato sulle rive del Po, a battezzare a Buenos Aires il piccolo Jorge Mario Bergoglio, futuro Papa Francesco. Lo ricorda Francesca Cerri in un articolo pubblicato da "Il Cittadino", quotidiano del Lodigiano.

«Sta di fatto – si legge – che don Enrico Pozzoli fu, per il giovane Bergoglio, una figura significativa e un modello di vita sacerdotale, tanto che nel 1982 il futuro Papa volle ricordarlo nel prologo delle sue "Meditaciones para religiosos" come un esempio di servizio ecclesiale e di consacrazione religiosa, sottolineando la forte influenza che il padre lodigiano ebbe nella sua esistenza.

Ora di don Pozzoli riemergono delle lettere inedite dall'Argentina a un cugino nel paese natale; dove racconta la sua vita quotidiana. Il missionario inviava anche delle foto, scattate a Buenos Aires e nella Terra del Fuoco, testimonianze dell'opera del salesiano fino alla fine del mondo.

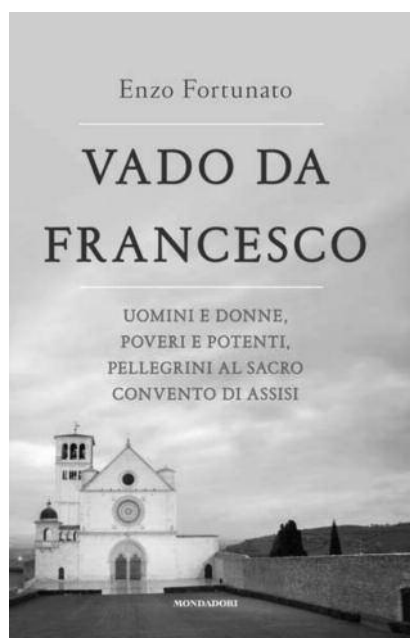
Don Enrico scriveva sul retro di queste immagini in un italiano che profumava di spagnolo, raccontava la sua opera tra i migranti italiani o tra gli indios della Pampa e segnava i chilometri percorsi per raggiungere i luoghi dove lo spingeva il suo zelo missionario. Il prete lodigiano non fece solo nascere alla fede il futuro Papa Francesco, ma lo accompagnò nella sua crescita cristiana ed era il suo padre spirituale quando, a 17 anni, maturò la vocazione sacerdotale.

In una biografia pubblicata dal quotidiano argentino "La Nación", si spiega che don Pozzoli lasciò un segno indelebile nel giovane Bergoglio. Fu lui che gli suggerì di viaggiare fino alle montagne di Tandil per far recuperare i suoi polmoni dopo una grave infezione; fu con lui che il futuro Papa definì la sua ammissione al Seminario di Villa Devoto.

Anche oggi il Santo Padre non dimentica il sacerdote lodigiano, scomparso ormai da oltre mezzo secolo, e quando ha incontrato il Rettore Maggiore dei Salesiani ha rivolto il pensiero a don Pozzoli e alla chiesa di Maria Ausiliatrice. Pozzoli visse in Argentina dal 1906 fino alla sua morte, il 20 ottobre del 1961. Era nato il 29 novembre 1880 a Senna Lodigiana e quando lasciò l'Italia era un giovane sacerdote, ordinato da soli tre anni. Fu inviato a Buenos Aires dal Rettore Maggiore, don Rua, con queste parole: «Eccovi un campione, formatene molti secondo il suo esempio».

Virgilio Frascino

Presentato al Centro di produzione Rai il libro "Vado da Francesco"



Pellegrini ad Assisi

Il Cardinale Crescenzo Sepe al Centro di Produzione RAI di Napoli, per la presentazione libro "Vado da Francesco", di padre Enzo Fortunato, direttore della Sala Stampa del Sacro Convento di Assisi.

All'incontro, organizzato dalla Fondazione Biagio Agnes, presieduta da Simona Agnes, sono intervenuti anche il Direttore del Centro di Produzione RAI di Napoli, Francesco Pinto, padre Edoardo Scognamiglio, teologo francescano dell'Ordine dei Frati Minori Conventuali, e l'Autore, presenti il Prefetto di Napoli, Francesco Musolino, altre Autorità, molti giornalisti e un folto pubblico.

Uomini e donne, poveri e potenti, pellegrini al Sacro Convento di Assisi. Da Madre Teresa di Calcutta, da Enrico Berlinguer a don Oreste Bensi, da Giovanni XXIII a Papa Francesco... Sono andati ad Assisi come visitatori, attratti forse dalla curiosità o da un interesse generico o dalla fama e bellezza del luogo. Alla fine, però, sono divenuti anch'essi pellegrini. Il loro viaggio si è trasformato in una ricerca, l'ingresso nella Basilica è stato un varcare la soglia del mistero per penetrare in un orizzonte inatteso e inesplorato.

Enzo Fortunato
Vado da Francesco
Arnoldo Mondadori Editore

L'ingresso nella Diocesi di Caserta del nuovo Vescovo S. E. Mons. Giovanni D'Alise. Presente il Cardinale Crescenzo Sepe, Arcivescovo Metropolita

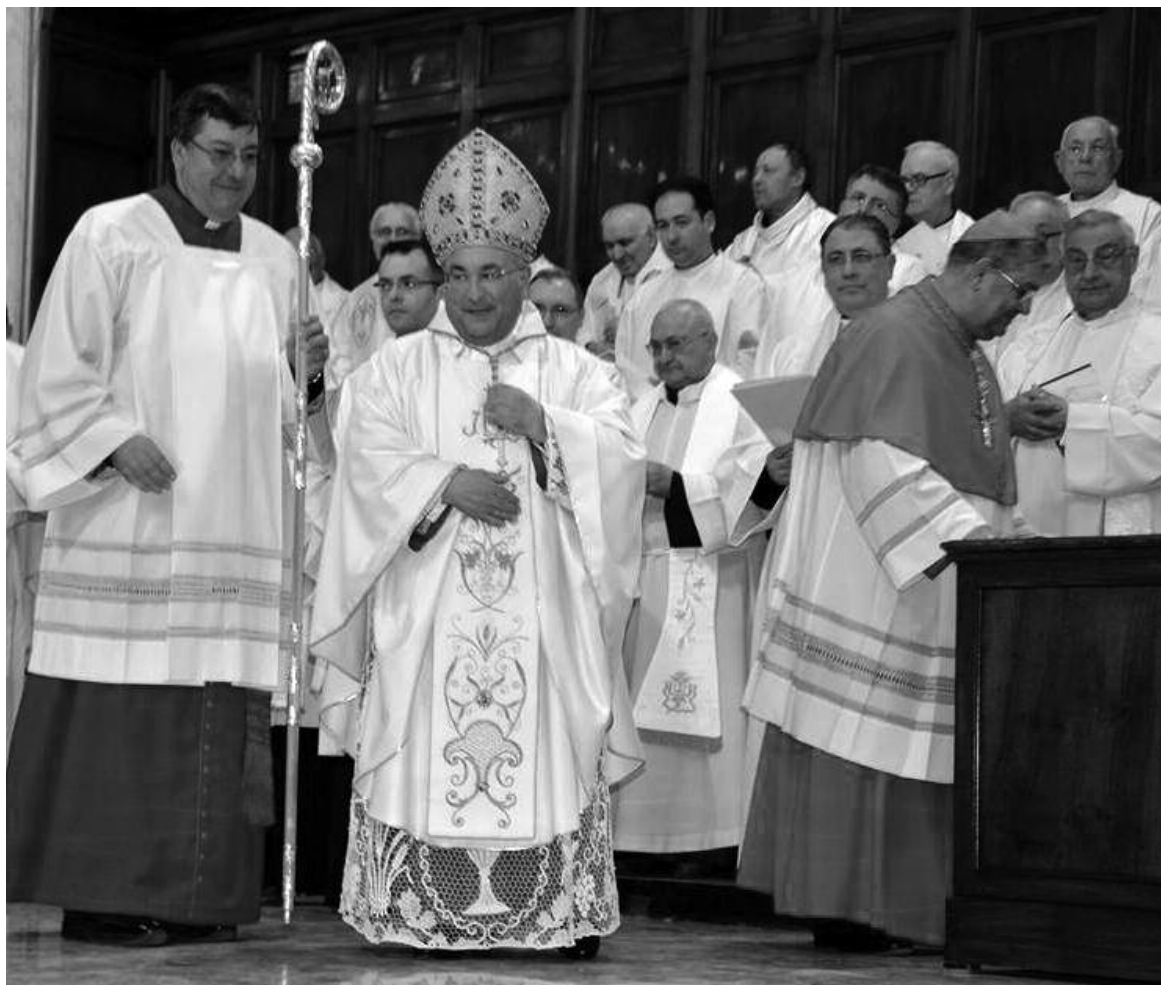
«Uscire dai limiti che non meritate»

di Luigi Ferraiuolo

“Il Cristo come via, verità e vita. Sono questi i capisaldi del mio percorso in mezzo a voi. La luce di Cristo deve risplendere in ognuno di noi”. Si presenta così alla comunità casertana, durante l'omelia, monsignor Giovanni D'Alise, mentre prende possesso in duomo della sua nuova Diocesi: Caserta. Ma il suo tratto distintivo è l'affetto per la gente comune, per gli ultimi. Il suo ingresso nella chiesa di Caserta è infatti iniziato dai malati, i veri ultimi, nell'ospedale provinciale. E' cominciato carezzandoli, parlando con loro, pregando. E poi fermandosi per strada ogni qualvolta vedeva un disabile o un bambino o una famiglia gioiosa. Tanto che il protocollo è saltato più volte per permettergli di fermarsi a parlare con le persone che lo salutavano. Migliaia, che si assieparono lungo la strada e che non sono riuscite ad entrare nella cattedrale e con cui monsignor D'Alise si è intrattenuto anche al termine della liturgia per lunghi, lunghissimi minuti.

Il messaggio più forte in cattedrale è stato quello rivolto al mondo del laicato. “Per edificare il Vangelo di Cristo – ha spiegato il nuovo pastore di Caserta – bisogna uscire da una visione clericale gerarchica. All'interno della chiesa i laici devono partecipare al sacerdozio per realizzare una vocazione unica nella continuità e nella diversità”. In piazza Dante, invece, rivolgendosi alle istituzioni che lo salutavano nella piazza principale del capoluogo di Terra di Lavoro, subito dopo aver ricevuto dal sindaco Pio Del Gaudio le chiavi della città, monsignor D'Alise – usando un tono franco e sincero – ha detto: “credo nella politica alta, quella di Antonio Rosmini, e credo nell'invito di Papa Francesco a stare non solo con il popolo ma nel popolo. Perciò dico ai politici: entrate in politica con le mani pulite e uscite con le mani pulite”.

Un concetto ripreso subito dopo, parlando dei mali che affliggono il Casertano: terra di grandi ricchezze ma anche di tante difficoltà. “Ho stima e rispetto per questa stupenda terra – aggiunge il nuovo presule – da oggi vivrò qui e condividerò tutto con voi. Ma dobbiamo anche uscire dai limiti che non meritate, dobbiamo uscire dalla criminalità, dobbiamo liberarci dai rifiuti e dai veleni che hanno portato troppe malattie e sofferenze, io mi impegno in prima persona, senza strumentalizzare nessuno ma con il desiderio di non essere strumentalizzato. E conto molto sul ruolo dei sindaci e degli amministratori che devono essere sacerdoti laici di questo territorio: loro possono fare tantissimo per



vincere la disoccupazione, superare questa crisi economica. E lo devono fare». Un tema, quello dei problemi sociali e del lavoro, che è stato toccato anche in cattedrale dal cardinale metropolita Crescenzo Sepe, arcivescovo di Napoli e presidente della Conferenza episcopale italiana, che lo aveva salutato a conclusione della presa di possesso canonica.

“Insieme con monsignor D'Alise abbiamo camminato insieme e tanto in questi anni nella conferenza episcopale campana e come confratelli. Ora che è a Caserta questo cammino proseguirà con maggiore energia. Il vescovo Giovanni D'Alise conosce bene la realtà e i problemi di queste terre – ha spiegato il cardinale Sepe – Ne abbiamo discusso insieme tante volte e in sede di Conferenza episcopale campana lui ha dato un grande contributo. Non a caso monsignor D'Alise è anche il responsabile campano dei problemi sociali e del lavoro.

La Chiesa anche a Caserta rinnova il suo impegno; nessuna camorra, nessuna ecomafia distruggerà mai la nostra bella terra”. Poco prima del cardinale Sepe, il benvenuto ufficiale della diocesi era stato pronunciato dall'amministratore apostolico, il vescovo di Aversa Angelo Spinillo, vicepresidente della Conferenza episcopale italiana, che per nove mesi ha retto la diocesi dopo la morte di monsignor Pietro Farina. «Le consegno una Chiesa viva che ho conosciuto con gioia e che ora ha il suo nuovo Pastore». Un benvenuto salutato da uno scroscio lunghissimo di applausi.

25 maggio: Sesta Domenica di Pasqua

Solo parole non servono

At 8, 5-8. 14-17; Sal 65; 1Pt 3, 15-18; Gv 14, 15-21

Chi fa ciò che piace all'amico può dire di essere veramente in comunione con lui. «Se mi amate – dice il Signore – osserverete i miei comandamenti» (Gv 14, 15). L'obbedienza è allora il segno vivo dell'amore. Infatti Gesù dice pure: «Non chi dice "Signore, Signore" entrerà nel regno dei cieli, ma chi fa la volontà del Padre mio» (Mt 7, 21).

L'obbedienza, ovviamente, deve essere compiuta liberamente e per amore. L'"eccomi" alla volontà divina viene allora detto e attuato in uno spirito di fedeltà e amore filiale, accettando senza riserve il progetto di salvezza. La liturgia della Parola di questa domenica esorta i cristiani a seguire fedelmente e con amore l'esempio di Gesù Cristo, che spesso diceva ai suoi discepoli: «Mio cibo è fare la volontà del Padre mio».

Gesù Cristo ha compiuto la volontà del Padre fino alla morte e alla morte di croce. Egli, infatti, muore sulla croce dicendo: «Tutto è compiuto» (Gv 19, 30).

Gesù compie perfettamente il duplice comandamento dell'amore: amare Dio con tutto il cuore, con tutta la mente e con tutte le energie e amare il prossimo come se stesso. Gesù Cristo passò per la scena di

questo mondo glorificando Dio e beneficiando l'umanità.

Con il Battesimo ogni cristiano si impegna ad attuare questo duplice comandamento dell'amore. Non esiste l'amore platonico. L'amore è un evento e lo si manifesta e lo si dà concretamente. Perciò il cristiano che dice di amare Dio ma si preoccupa solo di accumulare denaro per sé, in realtà non lo ama. Il cristiano che dice di amare Dio, ma durante il giorno non lo benedice e non lo ringrazia, non lo ama. Il cristiano che dice di amare Dio, ma non porta la sua croce con umiltà e mitezza, non lo ama. Il cristiano che dice di amare Dio, ma non santifica la domenica, non lo ama.

Così pure il cristiano che dice di amare il prossimo, ma non si impegna ad alleviare le sue sofferenze fisiche e morali, non ama Dio. È da ipocrita dire: «Amo il mio prossimo» e poi lasciarlo morire di fame.

Bisogna anche comprendere che è da bigotto dire: «Amo Dio, ma non il prossimo». Se si dice: «Ho celebrato una bella Eucaristia» e poi si rimane indifferenti e si passa diritti davanti all'uomo che è nel dolore e nella sofferenza, non si è affatto in comunione con Dio. È in comunione

con Dio solo chi si impegna a stare in comunione con il prossimo, senza classismo e senza razzismo.

Cosa accade nella vita del cristiano che osserva il duplice comandamento dell'amore? Accade che il Padre, grazie al Figlio, gli darà senza misura lo Spirito Santo, il grande Consolatore. Sarà lo Spirito Santo a testimoniare Gesù Cristo nel cristiano, il quale sperimenterà di essere amato e benedetto dalla Santissima Trinità e diventerà profeta dell'amore soprannaturale nella generazione a cui appartiene.

Questo amore soprannaturale è per il cristiano una partecipazione all'amore creativo di Dio e alla risurrezione di Gesù Cristo. Questo amore, che non viene dalla terra, ma dall'alto, fa passare dalla morte alla vita.

Cristo risorto viene testimoniato nel mondo attraverso la Chiesa, i cui membri, amandosi l'un l'altro nel Signore, sorgente eterna di amore, si impegnano ad amare l'umanità costruttivamente, disinteressatamente e gratuitamente.

Lorenzo Montecalvo sdv

RECENSIONI

La vita consacrata nella Chiesa

Il testo affronta un tema rilevante per la vita ecclesiale presente e soprattutto futura: la questione teologico-ecclesologica della posizione della vita consacrata nella Chiesa. A partire dalla "Lumen Gentium" e attraversando il dopo Concilio fino ai nostri giorni, lo studio ha il pregio di affrontare la questione con il supporto di una ricca documentazione conciliare e postconciliare. All'autore va il merito di aver ripreso e riproposto l'illuminante dottrina conciliare per una rinnovata prassi di comunione e di condivisione dell'unica missione ecclesiale nella diversità convergente dei doni gerarchici e di quelli carismatici.

Pino Pellegrino

Ma che ci sto a fare? Vivere... ne vale la pena?

Edizioni Elledici - 2014

Pagine 48 - euro 4,90

Ciak in oratorio!

Nel 2015 si celebrerà il bicentenario della nascita di don Giovanni Bosco (nato a Castelnuovo d'Asti il 16 agosto 1815), il grande Santo impegnato nell'educazione dei ragazzi poveri, che ha dato vita alla realtà degli oratori, diffusisi poi in tutto il mondo. A questa importante figura della cristianità è dedicato il nuovo racconto per bambini e ragazzi, dai nove anni in poi, della collana "Il parco delle storie".

La vita di Marco, figlio unico, appassionato di videogiochi e molto schizzinoso a tavola, viene rivoluzionata dall'arrivo di una cugina di tredici anni, Camila, che viene dall'Argentina per trascorrere un po' di giorni di quell'estate dalla nonna di Marco, a Torino. Camila, esuberante e piena di voglia di fare, trascina Marco in oratorio, una realtà che fino a quel momento gli era del tutto sconosciuta. Con l'animatore Luca e gli altri ragazzi decidono di realizzare un piccolo film sulla vita di don Bosco. Scoprono così che era dalla parte dei diseredati, gli orfani, i ladruncoli, quei ragazzi di cui non si occupava nessuno. Per toglierli dalla strada e dar loro un'istruzione e una formazione cristiana sapeva attirarli con il suo carisma, anche facendo giochi di prestigio. Per interpretare i personaggi principali della vita di don Bosco vengono coinvolti non solo i ragazzi dell'oratorio ma anche la famiglia di Marco al completo. Anche se il piccolo film girato non è un capolavoro, Marco alla fine dell'estate è uscito dal guscio, ha trovato nuovi amici in oratorio e spera, l'estate successiva, di andare in Argentina da Camila.

Pino Pace - Laura Penone

Ciak in oratorio!

Edizioni Paoline - 2014

Pagine 128 - euro 12,00

SANTI, BEATI E TESTIMONI

San Filippo Neri

Sacerdote - 26 maggio

Figlio di un notaio fiorentino di buona famiglia. Ricevette una buona istruzione e poi fece pratica con l'attività di suo padre. Fu arricchito spiritualmente dai domenicani di San Marco e dei benedettini di Montecassino. A diciotto anni abbandonò gli affari e andò a Roma. Là visse come laico per diciassette anni e inizialmente si guadagnò da vivere facendo il precettore, scrisse poesie e studiò filosofia e teologia. Filippo Neri cominciò a lavorare fra i giovani della città e fondò una confraternita di laici che si incontravano per adorare Dio e per dare aiuto ai pellegrini e ai convalescenti, e che gradualmente diedero vita al grande ospizio della Trinità.

Nel 1551 Filippo Neri fu ordinato prete e andò a vivere nel Convitto Ecclesiastico di San Girolamo, dove presto si fece un nome come confessore. Ma la sua occupazione principale era ancora il lavoro tra i giovani. San Filippo era assistito da altri giovani chierici, e nel 1575 li aveva organizzati nella Congregazione dell'Oratorio; per la sua società costruì una nuova chiesa, la Chiesa Nuova, a Santa Maria "in Vallicella". Diventò famoso in tutta la città e la sua influenza sui romani del tempo, a qualunque ceto appartenessero, fu incalcolabile.

Sant'Agostino di Canterbury

Vescovo - 27 maggio

Abate benedettino a Roma, fu invitato da San Gregorio Magno ad evangelizzare l'Inghilterra, ricaduta nell'idolatria sotto i Sassoni. Qui fu ricevuto da Etelberto, re di Kent che aveva sposato la cattolica Berta, di origine franca. Etelberto si convertì, aiutò Agostino e gli permise di predicare in piena libertà. Nel Natale successivo più di diecimila Sassoni ricevettero il battesimo. Il Papa inviò altri missionari e nominò Agostino Arcivescovo e Primate d'Inghilterra.

Santa Giovanna d'Arco

Vergine - 30 maggio

Figlia di contadini, analfabeta, lasciò giovanissima la casa paterna per seguire il volere di Dio. Presentatasi alla corte di Carlo VII, ottenne dal re di poter cavalcare alla testa di un'armata e, incoraggiando le truppe con la sua ispirata presenza, riuscì a liberare Orleans e a riportare la vittoria di Patay. Lasciata sola per la diffidenza della corte e del re, Giovanna non poté condurre a termine la lotta contro gli Anglo-Borgognoni; fu dapprima ferita alle porte di Parigi e nel 1430, mentre marciava verso Compiègne, fatta prigioniera dai Borgognoni, che la cedettero agli Inglesi. Tradotta a Rouen davanti a un tribunale di ecclesiastici, dopo estenuanti interrogatori fu condannata per eresia ed arsa viva. Fu riabilitata nel 1456. Nel 1920 Benedetto XV la proclamava Santa.

Gesti e parole per vivere

«Osservare i comandamenti!», come risuona forte quest'espressione nella nostra memoria.

I catechisti, le nonne, il parroco... dovrebbe essere una di quelle fondamentali indicazioni per la vita eppure spesso ha un amaro retrogusto. Queste parole riecheggiano nell'aria e, ascoltandola, la nostra memoria va indietro, torna ai temuti dieci comandamenti e il nostro cuore si intristisce per le volte in cui quei comandamenti sono risultati duri e pesanti come macigni pesanti, come timbri di imperdonabilità su errori troppo umani.

Eppure, quando Gesù parla ai suoi, dice una cosa che il più delle volte non consideriamo: «Osservate i comandamenti, dice, quelli miei», sottolinea l'evangelista Giovanni e la sottolineatura non sembra essere un dettaglio.

In quell'espressione vibra, in modo forte, il senso di quel gesto che lui fece, nel cenacolo, tra i dodici, chinandosi e lavando i loro piedi; vibra il suo "Sì", visibilità di un dono senza paragoni.

I suoi comandamenti non sono semplicemente quelli che la legge antica propone: sono i suoi gesti e le sue parole che, per chi lo ama, diventano qualcosa di inaudito da accogliere, vivere e condividere.

Quel «se mi ami» scuote perché ti fa sentire parte di una storia di amore in cui, tu, io, ognuno di noi è il perdonato, l'amato, il salvato, colui o colei i cui piedi sono stati lavati, e per i cui peccati lui ha dato la sua vita.

Prega il Padre, Signore Gesù, pregalo per noi, perché ci mandi lo Spirito, perché non ci lasci soli, perché accompagni ogni passo orientandolo verso la vita.

Abbiamo bisogno del tuo Spirito per vivere, per amare, per generare gesti nuovi di salvezza, per trasformare, oggi, in scelte concrete, i tuoi gesti d'amore e le tue parole di misericordia.

Prega il Padre, Signore Gesù, perché ci doni lo Spirito, per essere difesi dalla superficialità, per essere allontanati da ogni forma di giustificazione, per essere convinti a spendere ogni attimo della nostra vita per far esplodere, oggi, la tua vita. Amen

Mariangela Tassielli, fsp

Inaugurata, sabato 17 maggio, la nuova Casa diocesana di accoglienza in occasione del convegno annuale promosso dall'Ufficio diocesano

Accogliere

di Michele Ma



L'intervento di don Virgilio Balducchi, Ispettore generale dei cappellani delle carceri

Rinunciare a sete di vendetta

(dvd) «Quando si parla di carcere, spesso si fa con toni di pesantezza; se ci sono situazioni di insostenibilità si accendono i riflettori, poi torna il silenzio su storie di sofferenza». Lo ha denunciato don Virgilio Balducchi, ispettore generale dei cappellani delle carceri, intervenendo al convegno organizzato dall'Ufficio diocesano di pastorale carceraria di Napoli. «Si parla di delitti nei bar, nelle piazze, nei dibattiti televisivi e già si formulano le condanne. La gente chiede la certezza della pena, ma i nostri procedimenti di condanna lasciano soli sia i colpevoli sia le vittime. Ci sono grida comuni che vanno ascoltate», ha aggiunto. Fuori «si pensa - ha chiarito don Balducchi - che quando abbiamo chiuso in carcere qualcuno, abbiamo fatto giustizia: invece, dobbiamo ascoltare la storia di una persona e capire perché ha commesso un reato. Se non si interviene sul perché, non si farà giustizia per nessuno». L'ispettore generale dei cappellani ha invitato «ad ascoltare la volontà di chi vuole riparare il male compiuto e a rinunciare al nostro desiderio di vendetta». Per don Balducchi, «nessuno si deve considerare innocente e serve comprendere che far soffrire chi ha sbagliato non influisce sulla mia libertà di scegliere il bene. Dobbiamo offrire a tutti una possibilità di essere "liberato", anche a chi non mostra una volontà di cambiamento». «Molti volontari - ha ricordato ancora il sacerdote - sono ex-detentivi e questo è sempre una festa per noi perché significa essere riusciti a trasmettere qualcosa di così grande da spingerli a donarlo a loro volta. Esperienze del genere portano a domandarmi in continuazione perché la gente crede che la vendetta sia giustizia. Il nostro desiderio è quello di far rinascere questi uomini donando libertà alla loro nuova vita».

“Accogliere per liberare” è il tema del convegno che è stato promosso dall'Ufficio diocesano della pastorale carceraria di Napoli, diretto da don Franco Esposito. L'incontro si è tenuto presso la nuova Casa di accoglienza sita in Via Pietro Trinchera 7, alla presenza del Cardinale Crescenzo Sepe.

Il convegno si è aperto con la presentazione del progetto “Liberare la speranza” e la proiezione del video “Una giornata in casa di accoglienza”. Sono intervenuti don Virgilio Balducchi, ispettore generale dei cappellani delle carceri, e Francesco Caia, presidente dell'Ordine degli Avvocati. Nell'occasione è stato presentato anche il libro “Il Vangelo dietro le sbarre”, a cura di Mario Di Costanzo, direttore dell' Ufficio diocesano per la formazione socio-politica, di Titti Amore, responsabile regionale dell'Azione Cattolica, e di Antonio Spagnoli, autore del libro.

«Cerchiamo di dare un servizio che, forse, non sarà sempre ottimo, ma che almeno esiste e funziona, - ha detto don Franco Esposito - e il nostro agire è come la goccia che cade in un lago: nutriamo la speranza che, a partire da noi, si possa diffondere una cultura del volontariato carcerario al punto che anche la politica si smuova. Intanto che aspettiamo, continuiamo a lavorare nel nostro piccolo».

«La priorità in questo tempo di crisi - ha detto il Sindaco di Napoli, Luigi de Magistris, presente all'incontro - è dare speranza a chi ha sbagliato». «Purtroppo - ha evidenziato ancora don Esposito - le istituzioni non sostengono realtà come la nostra, che costituiscono invece una valida risposta per garantire sicurezza e dare un'altra possibilità, oltre che essere meno dispendiosa per lo Stato». Infatti, «si spendono molti soldi per mantenere le carceri, mentre non si spende un euro per sostenere realtà di accoglienza».



Come aiutare a compiere quelle piccole svolte che possono portare nel tempo a cambiamenti radicali

Guardare al futuro di tutti

di Antonio Mattone

Il carcere è un luogo di grande sofferenza dove con la libertà, tanto spesso si perde la dignità per le difficili condizioni in cui vivono i detenuti, tra sovraffollamento e abbandono. C'è un pensiero corrente che ritiene la società in cui viviamo essere più sicura se chi commette un reato viene chiuso in cella e poi “si buttano via le chiavi”. Più aumentano le mandate e più dovremmo essere protetti dalla delinquenza. Ma la realtà è molto diversa perché, a parte gli ergastolani, prima o poi tutti i carcerati usciranno dalla prigione. Allora la sicurezza della nostra collettività dipenderà da come saranno cambiate le persone al momento di uscire, cioè se in questo periodo di carcerazione avranno elaborato e maturato ripensamenti rispetto al proprio modo di agire.

Le statistiche ci dicono che il tasso di recidiva diminuisce quando ai detenuti vengono concesse misure alternative alla carcerazione. Essere chiusi in cella per tante ore senza fare niente non rende gli uomini migliori. Tuttavia, i cristiani sono vicini a chi finisce in carcere per obbedire ad un insegnamento evangelico, al di là di tutti questi ragionamenti. Nel Vangelo di Matteo Gesù stesso si identifica con chi finisce in prigione, e dice che andare a visitare i carcerati è un fatto decisivo per i credenti.

Papa Francesco, nella Via Crucis del Venerdì Santo al Colosseo ha riflettuto sui grandi drammi che si consumano nelle galere, commentando la VII stazione con parole molto toccanti: «Il carcere, oggi, è ancora troppo tenuto lontano, dimenticato, ripudiato dalla società civile. Ci sono le assurdità della burocrazia, i suicidi frequenti, le lentezze della giustizia. Doppia pena è poi il sovraffollamento: è un dolore aggravato, un'ingiusta oppressione, che consuma la carne e le ossa. E anche quando un nostro fratello esce, lo consideriamo ancora un “ex-detentivo”, chiudendogli così le porte del riscatto sociale e lavorativo».

La “Casa di accoglienza diocesana per detenuti”, inaugurata dal Cardinale Sepe è allora un modo molto concreto per essere vicini a chi è carcerato. Qui i detenuti che non hanno casa, come gli extracomunitari o quelli che per il reato commesso non possono stare presso le loro famiglie, hanno la possibilità di essere accolti agli arresti domiciliari. Accanto alla casa di accoglienza ha sede anche il “Centro di Pastorale Carceraria”, un luogo di ascolto che è diventato un importante punto di riferimento, dove si rivolgono famiglie di carcerati, ex-detentivi in difficoltà che qui possono ricevere aiuto, ascolto, l'affidamento diurno in alternativa al carcere e possono imparare un mestiere nei laboratori di artigia-

nato. Sappiamo infatti come la difficoltà di trovare un lavoro sia il più grande problema per chi è stato in carcere.

In questa bella struttura, guidata da don Franco Esposito, direttore della pastorale carceraria diocesana e cappellano a Poggioreale, si aiutano esistenze difficili a compiere quelle piccole svolte che pian piano possono portare a radicali cambiamenti. Tanto spesso è proprio un incontro in un momento difficile della vita ad aprire spiragli di vita, a rendere possibile quello che si credeva impossibile.

Don Virgilio Balducchi, ispettore generale dei cappellani, in occasione dell'inaugurazione della Casa, ha detto che evangelizzare nel carcere vuol dire portare una buona notizia a chi attende una buona notizia. E nel carcere c'è particolarmente bisogno di ricevere parole buone e misericordiose. L'impegno della Chiesa di Napoli e di tanti volontari accanto a chi è detenuto è difficile e complesso. Ma siamo certi che un domani porterà tanti frutti.



accoglienza per detenuti alla presenza del Cardinale Crescenzo Sepe, presidente dell'Ufficio di pastorale carceraria, diretto da don Franco Esposito

per liberare

di Maria Serrapica



za, che realmente servirebbero alla rieducazione e al reinserimento». In realtà, ha concluso il sacerdote, «un detenuto può cambiare vita solo se incontra una realtà positiva, non se resta chiuso in carcere. Si prende coscienza del male solo quando si incontra il bello, il buono, il vero».

Nel suo intervento il Cardinale Sepe ha ricordato che «bisogna dare testimonianza cristiana all'umanità sofferente, ma la Chiesa non ha nessuna intenzione di supplire nessuno». «Se la Chiesa mette in pratica alcuni programmi in favore di qualcuno - ha chiarito il porporato -, lo fa esclusivamente in nome di Gesù Cristo. Noi non abbiamo niente contro nessuno, vogliamo solo mettere in pratica il precetto fondamentale dell'amore di Cristo». Poi, ha continuato: «Noi dobbiamo salvaguardare sempre la dignità delle persone - ha proseguito -, ma guai se si pensasse che noi facciamo filantropia. Vogliamo essere un esempio di rispetto per l'uomo. Noi incarniamo Cristo e il suo Vangelo».

Parlando della casa di accoglienza per detenuti, l'arcivescovo ha ricordato che «i carcerati non sono il male condensato dietro le sbarre per proteggere il bene che è al di fuori» e ha sottolineato che «questo progetto è stato possibile grazie alla provvidenza. Deve essere casa di ca-

rità, dove s'incarna la fraternità. È il fratello che va amato e sostenuto a prescindere dalla fede. In quest'opera vogliamo mostrare il volto di Cristo perché agiamo in comunione vescovo, cappellani, religiosi e volontari».

Nell'incoraggiare i volontari ad andare avanti con questa missione di carità portando dentro e fuori le sbarre sempre e solo Gesù Cristo, ha concluso con un'esortazione «Aiutiamoci tutti, istituzioni, tribunali, volontari, chiesa: più facciamo insieme, più solleviamo l'umanità».

Laboratori di artigianato, consulenza familiare, inserimento lavorativo, contatti con le ambasciate

Casa "Liberi di volare"

di Dorian Vincenzo De Luca



dal tribunale ai servizi sociali - ha ricordato don Franco Esposito -. Vogliamo dimostrare che la pena rieducativa è fattibile e che il carcere è la risposta ingannevole alla domanda di sicurezza, perché chi esce da lì, esce peggiorato». E spesso l'emergenza che diventa norma mette radici in una forma mentis che vuole il carcere sempre uguale a se stesso. «A Poggioreale - ha esemplificato Cosimo Giordano, ex direttore del penitenziario napoletano - continua la logica del contenimento anche nei padiglioni di nuova generazione come il Firenze ed il Genova. Solo celle, invece di creare luoghi di socializzazione».

Arturo Frojo, del Consiglio dell'Ordine degli avvocati di Napoli ha ribadito che «non si fa nulla per le carceri e per ridare dignità umana ai detenuti. Ci affidiamo a leggi insufficienti ed inutili in questo settore». Rosanna Romano, dirigente della Regione Campania, ha ricordato che recentemente «l'Assessorato regionale all'Assistenza sociale ha stanziato cinque milioni di euro per consentire il reinseri-

mento sociale di 1500 detenuti, con percorsi formativi direttamente nelle carceri per favorire il conseguimento di una qualifica professionale».

Presenti al dibattito, moderato da Samuele Ciambriello, anche Carmineantonio Esposito, presidente del Tribunale di Sorveglianza di Napoli «Come pubbliche istituzioni abbiamo dei compiti specifici per quanto riguarda il mondo delle carceri, ma da soli non ce la facciamo ad assolverli», ha ammesso il presidente. «Il volontariato - ha aggiunto - supplisce egregiamente i ruoli che sarebbero della pubblica amministrazione, anche perché i volontari riescono più facilmente ad acquistare la fiducia della popolazione detenuta». Esposito ha anche assicurato che «i giudici napoletani cercano di essere presenti negli istituti di pena e sono sensibili alle esigenze del mondo penitenziario».



L'esperienza di annuncio in carcere dell'Azione Cattolica Diocesana

Il vangelo dietro le sbarre

(dvd) «Un giovane che fa esperienza di volontariato in carcere, inizia a ringraziare per tutto quello che ha avuto nella vita, mentre prima si lamentava di tutto». Ne è convinta Titty Amore, delegata regionale di Azione cattolica per la Campania, come ha spiegato, alla presentazione del libro «Il Vangelo dietro le sbarre. Un'esperienza di annuncio in carcere» di Antonio Spagnoli, avvenuta nell'ambito del convegno organizzato dall'Ufficio diocesano di pastorale carceraria di Napoli. «Andare in carcere in gratuità - ha sottolineato Amore - sconvolge persone, come i detenuti, che hanno basato la loro vita sul denaro. Inoltre, questo servizio vuol far incontrare la domanda di senso che ciascuno porta dentro di sé e la Buona Notizia per eccellenza, per far nascere la nostalgia di Dio». L'esperienza di evangelizzazione è stata proposta all'Azione Cattolica da don Franco Esposito. «Ci ha stimolati a mettere su questo progetto di cammino con i detenuti - racconta Amore - in un luogo dove vige il peccato sociale, un luogo popolato da uomini cresciuti privi di maestri e guide».

«La vicinanza ai detenuti - ha detto, dal canto suo, Mario Di Costanzo, direttore dell'Ufficio diocesano di formazione socio-politica - ha un valore terapeutico per la comunità cristiana perché è un'esperienza che allarga gli orizzonti e fa crescere». Verso i detenuti serve «un'accoglienza cordiale - ha sostenuto Di Costanzo - cioè fatta con il cuore». Il libro, edito da Ave, spiega l'autore, racconta «l'esperienza di un gruppo di Azione Cattolica a fianco dei detenuti nel carcere di Poggioreale attraverso incontri di catechesi e celebrazione della messa». Intende offrire ai volontari in carcere alcune linee essenziali di un itinerario di annuncio e di evangelizzazione, ricavate prevalentemente dal progetto formativo dell'Azione Cattolica.

Sulle strade del Santo di Padova

Il pellegrinaggio dei giovani pellegrini nella notte tra il 31 maggio e il 1 giugno

Nella notte tra sabato 31 maggio e domenica 1 giugno i frati conventuali e i giovani pellegrini ripercorrono a piedi i 25 km compiuti da sant'Antonio morente, tra Camposampiero e Padova. Iscrizioni online aperte fino alle 22.30 del 31 maggio. È ormai diventato una tradizione: è il pellegrinaggio in notturna che, da alcuni anni, i frati minori conventuali della Provincia italiana di sant'Antonio di Padova organizzano in vista del 13 giugno. Per l'edizione 2014, l'appuntamento è fissato nella notte tra sabato 31 maggio e domenica 1 giugno, e darà il via al Giugno Antoniano. Chiunque desideri partecipare è invitato a iscriversi on line collegandosi al sito ufficiale

www.ilcamminodisantantonio.org
www.ilcamminodisantantonio.org.
L'«Ultimo Cammino» (25 km) è solo una parte del tracciato del Cammino di sant'Antonio, che nella sua versione completa (denominata il «Lungo cammino», di 305 km) ha come meta l'eremo di Montepaolo, in provincia di Forlì, altro ambiente importante nella storia di frate Antonio. Da Montepaolo, poi, si può intraprendere il Cammino di Assisi che collega l'eremo al Santuario della Verna (Arezzo) e quindi ad Assisi, facendo incontrare idealmente ancora una volta sant'Antonio e san Francesco.

Sia l'«Ultimo cammino» sia il «Lungo cammino» sono aperti tutto l'anno: non sono solo il migliaio di pellegrini dell'evento notturno a frequentare il percorso. Lo prova l'emissione della credenziale che i fedeli richiedono tanto ai Santuari Antoniani di Camposampiero, quanto alla Basilica del Santo a Padova. Dalle ore 18.00 fino alle ore 22.00 di sabato 31 maggio sarà attivo ai Santuari Antoniani di Camposampiero il servizio accoglienza pellegrini, con la consegna della credenziale, del pass edei sussidi anche a quanti si fossero iscritti on line. La partenza è prevista per le ore 23.00, dopo la Veglia eucaristica e la benedizione dei pellegrini. Per le ore 6.00 di domenica 1 giugno è previsto l'arrivo al Santuario dell'Arcella, dove verrà celebrato il transito di sant'Antonio. Dopo la colazione fornita dall'organizzazione, si raggiungerà la Basilica del Santo a Padova: qui il pellegrinaggio avrà termine con la celebrazione della santa Messa delle ore 9.00.

Per info: tel.: 049 8225652 (9.00-13.00 / 14.00-18.00); e-mail: mailto:infobasilica@santantonio.org - infobasilica@santantonio.org sito: www.ilcamminodisantantonio.org

Dal 15 al 18 maggio si è svolta a Fiuggi l'annuale scuola di formazione per giornalisti e comunicatori organizzata dall'Ucsi

Salvaguardare il diritto della persona

Dal 15 al 18 maggio si è svolta a Fiuggi la annuale scuola di formazione per giornalisti e comunicatori organizzata dall'UCSI (Unione cattolica stampa italiana) e dedicata alla memoria di Giancarlo Zizola, giornalista vaticanista e scrittore scomparso nel 2011. In un clima di serenità e condivisione, per quattro giorni giornalisti provenienti da tutte le parti d'Italia (presente anche una delegazione dell'UCSI Campania) si sono confrontati con i docenti su diversi argomenti, dalla deontologia professionale alla questione della tutela dei minori, dall'universo digitale e dal nuovo modo di fare giornalismo nell'epoca dei social network all'informazione politica e a quella religiosa.

La scuola è stata un'occasione per riflettere sull'essenza del giornalismo e sui suoi confini, e su quelle che sono le responsabilità dei comunicatori, in particolare dei comunicatori cattolici, che portano nel loro mestiere un'attenzione all'altro e una sensibilità particolari. In questi intensi quattro giorni, sotto la guida di Andrea Melodia, presidente UCSI, si sono alternati docenti provenienti da diversi ambiti professionali. Il primo è stato Vittorio Roidi, che si è soffermato sull'essenza del giornalismo alla luce dei grandi esempi di un recente passato, affermando in particolare che «il giornalismo è ricerca della verità, i due doveri fondamentali del giornalista sono Libertà e Verità, ma se in passato il giornalista diffondeva tutte le notizie di cui disponeva senza preoccuparsi delle conseguenze, oggi il diritto della persona deve essere in primo piano».

Sui diritti in particolare dei minori si è soffermata Miela Fagiolo D'Attilia, richiamando a questo proposito la Carta di Treviso e spiegando che «il diritto del minore deve sempre prevalere di fronte ai diritti di critica e di cronaca, e dare la notizia sul minore deve essere nel suo personale interesse».

Molto esaustivo l'intervento di Ruben Razzante, docente di Diritto dell'Informazione all'Università Cattolica di Milano, che tra le altre cose ha puntato l'attenzione sulla essenzialità dell'informazione, garantita dal rispetto dei principi di verità, pertinenza della notizia e contenenza della forma espositiva, garantita da uno stile sobrio, non urlato, non offensivo, e da un linguaggio chiaro e pulito.

Di deontologia professionale hanno parlato Enzo Iacopino, presidente dell'Ordine nazionale dei giornalisti, e padre Francesco Occhetta, di «Civiltà cattolica», che si è soffermato in particolare sull'etica dell'informazione. Iacopino ha affermato che «per servire la verità basta



raccontare i fatti, dando agli altri lo stesso rispetto che ciascuno ha per sé», mentre padre Francesco ha dato un'ampia spiegazione delle necessità del giornalismo odierno, fondato su collaborazione, connessione, sinergia, capacità di lavorare in rete e di fare comunità, e tra i tanti spunti interessanti ha richiamato Sant'Ignazio, per spiegare il concetto di scelta etica: «Il male ci sembra facile da seguire, il bene è fatica, ma giorno per giorno puoi decidere di costruirti in un certo modo, se fai una scelta di direzione. Essere felici è essere fedeli ogni giorno alla meta che si è scelta, e impostare secondo questo principio il cammino».

Nell'ultimo giorno di corso focus in particolare sull'informazione in ambito religioso, con gli interventi della vaticanista di Rai News24 Vania De Luca, Guido Mocellin, caporedattore della rivista «Il Regno», e Monsignor Domenico Pompili, direttore dell'Ufficio Comunicazioni Sociali della CEI. Il discorso di monsignor Pompili, in particolare, si è soffermato sui rapporti tra Chiesa e comunicazione, «una comunicazione che deve parlare non alla testa ma al cuore, parlando a ciascuno individualmente, perché oggi il grande tema della comunicazione è la centralità della persona umana», e sulle nuove frontiere che costituiscono il presente del giornalismo, il social network journalism, che si basa su «condivisione di contenuti e creazione di relazioni, che sono anche le basi del cammino di comunicazione della Chiesa, che può quindi inserirsi a pieno titolo in questa nuova stagione comunicativa».

Eloisa Crocco

«**Q**uando affrontiamo la vita ordinaria, quando vengono le difficoltà, ricordiamo questo: Tutto posso in colui che mi dà la forza». Papa Francesco questa mattina in Piazza san Pietro ha dedicato la catechesi alla «fortezza» dono dello Spirito Santo che ci sostiene nella nostra debolezza. Abbiamo riflettuto nelle scorse catechesi sui primi tre doni dello Spirito Santo: la sapienza, l'intelletto e il consiglio. Oggi - ha detto il Papa - pensiamo a quello che fa il Signore: Lui viene sempre a sostenerci nella nostra debolezza e questo lo fa con un dono speciale: il dono della fortezza. C'è una parabola, raccontata da Gesù, che ci aiuta a cogliere l'importanza di questo dono. Un seminatore esce a seminare; non tutto il seme che sparge, però, porta frutto. Quello che finisce sulla strada viene mangiato dagli uccelli; quello che cade sul terreno sassoso o in mezzo ai rovi germoglia, ma viene presto seccato dal sole o soffocato dalle spine. Solo quello che finisce sul terreno buono può crescere e dare frutto (cfr Mc 4,3-9 // Mt 13,3-9 // Lc 8,4-8). Come Gesù stesso spiega ai suoi discepoli, questo seminatore rappresenta il Padre, che sparge abbondantemente il seme della sua Parola. Il seme, però, si scontra spesso con l'aridità del nostro cuore e, anche quando viene accolto, rischia di rimanere sterile. Con il dono della fortezza, invece, lo Spirito Santo libera il terreno del nostro cuore, lo libera dal torpore, dalle incertezze e da tutti i timori che possono frenarlo, in modo che la Parola del Signore venga in pratica, in modo autentico e gioioso. E' un vero aiuto questo dono della fortezza, ci dà forza, ci libera anche da tanti impedimenti. Il Papa poi ha ricordato che ci so-

L'Udienza Generale di Papa Francesco «Invochiamo il dono della fortezza»

di Antonio Colasanto

no anche dei momenti difficili e delle situazioni estreme in cui il dono della fortezza si manifesta in modo straordinario, esemplare... La Chiesa risplende della testimonianza di tanti fratelli e sorelle che non hanno esitato a dare la propria vita, pur di rimanere fedeli al Signore e al suo Vangelo... Anche noi, tutti noi, conosciamo gente che ha vissuto situazioni difficili, tanti dolori. Ma, pensiamo a quegli uomini, a quelle donne, che conducono una vita difficile, lottano per portare avanti la famiglia, educare i figli: fanno tutto questo perché c'è lo spirito di fortezza che li aiuta. Quanti uomini e donne - noi non sappiamo i loro nomi - che onorano il nostro popolo, onorano la nostra Chiesa, perché sono forti: forti nel portare avanti la loro vita, la loro famiglia, il loro lavoro, la loro fede. Questi nostri fratelli e sorelle sono santi, santi nel quotidiano, santi nascosti in mezzo a noi... Ringraziamo il Signore per questi cristiani che sono di una santità nascosta: è lo Spirito Santo che hanno dentro che li porta avanti! E ci farà bene pensare a questa gente: se loro fanno tutto questo, se loro possono farlo, perché non io? E ci farà bene anche chiedere al Signore che ci dia il dono della fortezza.

Non bisogna pensare che il dono della fortezza sia necessario soltanto in alcune occasioni o situazioni particolari. Questo dono deve costituire la nota di fondo del nostro essere cristiani, nell'ordinarietà della nostra vita quotidiana... L'apostolo Paolo ha detto una frase che ci farà bene sentire: «Tutto posso in colui che mi dà la forza» (Fil 4,13). Quando affrontiamo la vita ordinaria, quando vengono le difficoltà, ricordiamo questo: «Tutto posso in colui che mi dà la forza».

Il Signore dà la forza, sempre, non ce la fa mancare. Il Signore non ci prova più di quello che noi possiamo tollerare. Lui è sempre con noi. «Tutto posso in colui che mi dà la forza».

«Cari amici - ha detto Papa Francesco concludendo la catechesi - a volte possiamo essere tentati di lasciarci prendere dalla pigrizia o peggio dallo sconforto, soprattutto di fronte alle fatiche e alle prove della vita. In questi casi, non perdiamoci d'animo, invochiamo lo Spirito Santo, perché con il dono della fortezza possa sollevare il nostro cuore e comunicare nuova forza ed entusiasmo alla nostra vita e alla nostra sequela di Gesù».

Il centro storico di Napoli patrimonio dell'umanità

“Il Sabato delle Idee” promuove una riflessione ed un confronto tra istituzioni pubbliche, enti culturali, scientifici ed accademici ed associazioni civiche e ambientaliste impegnate per la salvaguardia e la vita del patrimonio antico della città

di Ludovica Siani

Dal 1995 il centro storico di Napoli, un incredibile palcoscenico fatto di arte, storia ed espressione urbanistica per un arco di oltre venti secoli, è stato iscritto alla Lista del Patrimonio Mondiale Unesco. “Il centro storico di Napoli è indiscutibilmente una realtà unica al mondo e salvare e valorizzare questo patrimonio, che sopravvive nonostante i tentativi di sventramento intrapresi fra gli anni Settanta e Novanta in nome della “riqualificazione”, della «bonifica sociale» e della tesi secondo cui il tessuto edilizio della città da tutelare fosse soltanto quello nel perimetro delle mura aragonesi, rappresenta oggi una indispensabile battaglia di civiltà”. Presenta così Marta Herling, segretario generale dell'Istituto Italiano per gli Studi Storici il quarto appuntamento della sesta edizione de “Il Sabato delle Idee” dedicato al tema “Il Centro storico di Napoli patrimonio dell'umanità”, che si è svolto nella prestigiosa sede dell'Istituto fondato da Benedetto Croce a Palazzo Filomarino. Il progetto “Centro storico di Napoli Unesco” approvato dalla Commissione Europea con uno stanziamento significativo, anche se insufficiente a realizzare un risanamento complessivo, di 100 milioni di euro, offre l'opportunità di dare avvio al risanamento conservativo e alla valorizzazione della città antica. L'auspicio è che gli interventi che verranno realizzati, non si limitino al restauro dei singoli monumenti, ma prendano in considerazione l'intero tessuto urbano. In tal senso “Il Sabato delle Idee” ha voluto promuovere una riflessione ed un confronto tra istituzioni pubbliche, enti culturali, scientifici ed accademici che operano nel centro storico, ed associazioni civiche e ambientaliste impegnate per la salvaguardia e la vita del patrimonio antico



della città, con la partecipazione di illustri studiosi ed esperti. All'incontro, moderato da Marco Demarco, hanno preso parte Lucio d'Alessandro, Rettore dell'Università Suor Orsola Benincasa e da Marco Salvatore, condirettore de “Il Sabato delle Idee”, Aldo Loris Rossi, membro emerito dell'Accademia delle Arti del disegno, Giorgio Cozzolino, Soprintendente per i Beni architettonici, paesaggistici, storici, artistici ed etnoantropologici per Napoli e Provincia, Edoardo Cosenza, Assessore ai Lavori pubblici della Regione Campania, Uberto Siola, presidente Fondazione Internazionale per gli Studi Superiori di Architettura, Luisa Bocciero, coordinatore del Progetto “Suor Orsola patrimonio dell'umanità certificato dall'Unesco”, Elena Coccia, presidente dell'Osservatorio Permanente del Centro Storico di Napoli - Sito Unesco, e di Giancarlo Ferulano, direttore del Servizio di Pianificazione e gestione del territorio - Sito Unesco del Comune di Napoli e Nino Daniele, Assessore alla cultura del Comune di Napoli. Tre gli interventi più significati

Rossi: “Evitare interventi puntuali e discontinui che rischiano di provocare solo una polverizzazione delle risorse, a favore di un'azione organica, in continuità, che consideri non solo i monumenti, ma anche le facciate dei palazzi, strade e piazze. La creazione di una nuova fermata intermedia della metropolitana a Porta Capuana, che sani l'eccesso di distanza tra Piazza Garibaldi e Piazza Cavour e proietti il turista direttamente in una delle zone nevralgiche del centro storico; una riqualificazione “verde” del Porto di Napoli, da realizzare attraverso la rottamazione della miriade di magazzini e depositi inutilizzati ed antiestetici, creando tra il molo di San Vincenzo e il varco del Carmine una zona fruibile dai turisti che colleghi il Porto al centro storico senza soluzione di continuità.” Tra le proposte delle associazioni e di tutta la cittadinanza attiva ha riscosso un particolare interesse la nascita di un'Orchestra Sinfonica dei Quartieri Spagnoli, lanciata da Enzo De Paola, presidente dell'Accademia Europea di Musica ed Arti dello Spettacolo. Adesso bisogna mettere in pratica tutte queste buone idee.

Ricordato il secolo di vita del Circolo Canottieri Napoli

Cento anni di storia e di sport

I campioni del Calcio Napoli, di ieri e di oggi, ed i giornalisti sportivi dell'Unione Stampa Sportiva Italiana hanno dedicato una giornata ai cento anni del Circolo Canottieri Napoli.

Dal talento azzurro Lorenzo Insigne, fresco di pre-convocazione al Mondiale del Brasile, allo storico capitano Antonio Juliano, dal presidente dei due scudetti Corrado Ferlaino ai campioni del passato Canè, Luis Vinicio ed Enzo Montefusco, sono stati i protagonisti, presso la sede del sodalizio giallorosso al Molosiglio, dell'incontro “Un secolo di campioni”, organizzato dall'Ussi e dal Circolo Canottieri Napoli, e che ha preceduto di qualche ora il Consiglio Nazionale Ussi tornato a Napoli dopo ben venti anni.

A fare gli onori di casa, il presidente della Canottieri Napoli, Eduardo Sabbatino, affiancato dal presidente onorario, Carlo De Gaudio, dai vice presidenti Davide Tizzano e Vittorio Lemmo e dall'intero staff del Consiglio Direttivo. Presenti anche il presidente del comitato regionale Fin, Paolo Trapanese, ed il presidente della Lega Nazionale Dilettanti della Federazione Italiana Gioco Calcio della Campania, Enzo Pastore.

Il mondo del giornalismo sportivo, con in testa il presidente dell'Ussi Luigi Ferrajolo, e quello del calcio napoletano si sono così uniti per festeggiare un secolo di vita del prestigioso sodalizio giallorosso, un club dalla storia leggendaria e ricca di trionfi.

Nel corso dell'incontro, moderato dal giornalista Rai Gianfranco Coppola, è stato assegnato anche il Premio Ussi Campania al presidente del Calcio Napoli, Aurelio De Laurentiis. Ospite di riguardo dell'incontro è stato il talento azzurro Lorenzo Insigne, fresco di pre-convocazione per il Mondiale del Brasile. «È un grande sogno che si realizza – ha sottolineato il campione azzurro – In questi dieci giorni di ritiro, farò di tutto per convincere il mister. Napoli? Abbiamo fatto di tutto per vincere lo scudetto, purtroppo non ci siamo riusciti. Resta però che abbiamo vinto la Coppa Italia. Ciò che abbiamo fatto quest'anno deve essere uno stimolo per fare ancora meglio l'anno prossimo».

A ricevere gli ospiti è stato il presidente del sodalizio, Eduardo Sabbatino. «Siamo orgogliosi di poter ospitare, dopo venti anni, il Consiglio Nazionale Ussi. Noi festeggiamo cento anni, ma non lo dimostriamo perché abbiamo ancora tanta voglia di crescere e sfornare nuovi campioni. Significativa è la presenza di Insigne che deve essere un esempio per tutti i giovani che si avvicinano allo sport».

Ad accogliere i campioni anche il vicepresidente Davide Tizzano: «Il nostro centenario costituisce un momento di festa, ma anche di crescita per formare giovani atleti e futuri campioni». Parole dolci nei confronti del Circolo Canottieri Napoli sono state usate dal presidente nazionale dell'Ussi, Luigi Ferrajolo. «È un onore per noi partecipare a questa ricorrenza. I circoli, del resto, sono un grande patrimonio perché, oltre a far crescere gli atleti, formano i giovani alla vita».

Ha anticipato i temi legati alla professione giornalistica sportiva, il presidente dell'Ussi Campania, Mario Zaccaria. «Da cinque anni sono presidente – ha ricordato Zaccaria – e posso dire con molta soddisfazione che il denominatore comune dei giornalisti sportivi campani è stato quello della professionalità e della deontologia. È la strada che continueremo a seguire».

Al termine dell'incontro, il responsabile comunicazione del Calcio Napoli, Nicola Lombardo, ha ritirato il Premio Ussi Campania, vinto dal presidente azzurro Aurelio De Laurentiis. A Lorenzo Insigne è stata invece regalata una cravatta, dedicata al mondo del calcio, realizzata dall'azienda Cilento.

Il presidente del club, Eduardo Sabbatino, ha invece ricevuto in omaggio una maglia personalizzata dal Calcio Napoli. Non sono mancati anche momenti extra sportivi con l'attore Gino Riviaccio e lo scrittore Mauro De Giovanni, storico tifoso del Napoli e sostenitore appassionato dei colori giallorossi della Canottieri.

La manifestazione è stata resa possibile dal contributo di Bcc Napoli, Bowinkel, Cantine Terranera, Carpisa, Cilento, Citysightseeing Napoli, Fina, Lnd-Figc, Ricchi, Royal Trophy, Sagifin, Sirica e Torque.

Sempre più napoletani rinunciano all'auto

Continua a Napoli il momento negativo nel settore della compravendita di auto usate. Anche ad aprile, infatti, si è imposto il segnale al ribasso, con una contrazione dei passaggi di proprietà, al netto delle minivolture (i trasferimenti temporanei a nome del concessionario in attesa della rivendita al cliente finale), pari al 6,1 per cento rispetto allo stesso periodo dello scorso anno (9.695 formalità registrate al Pra dell'Acì contro le 10.322 del 2013). Dall'inizio dell'anno ad oggi le auto che hanno cambiato proprietario sono state 39.634, il 5,5 per cento in meno in confronto al primo quadrimestre del 2013.

La situazione è tanto più grave se si considera che, a livello nazionale, il trend dell'usato è caratterizzato dal segno positivo, con riferimento sia ad aprile (+4,8 per cento), sia al periodo gennaio-aprile (+0,4 per cento). Migliora, invece, la situazione nel settore del “nuovo”: le auto nuove iscritte per la prima volta al Pubblico Registro Automobilistico risultano essere 2.070 ad aprile ed 8.755 dall'inizio dell'anno, pari ad un aumento, rispettivamente, dello 0,4 e dell'1,6 per cento in confronto agli stessi periodi del 2013.

Positivo è anche il dato relativo alle radiazioni. Le auto tolte dalla circolazione il mese scorso, a Napoli, sono state 4.750 (+2,2 per cento rispetto ad aprile 2013). Il trend, tuttavia, torna ad essere negativo se riferito al primo quadrimestre: dall'inizio dell'anno, infatti, le vetture cancellate dal Pubblico Registro Automobilistico ammontano a 19.154 (-5,5 per cento).

«La crisi economica – commenta, al riguardo, il Presidente dell'Automobile Club Napoli, Antonio Coppola – e gli elevati costi che gravano sulle quattroruote spingono le famiglie napoletane ad aspettare tempi migliori per cambiare la propria vettura, salvo cause di forza maggiore. La tendenza prevalente, invece, è la rinuncia all'auto testimoniata dal tasso unitario di sostituzione che a Napoli è pari a 2,3, mentre in Italia si attesta a 0,87. Ciò significa che per ogni nuova vettura iscritta al Pra ne vengono radiate 2,3 nella nostra provincia e 0,87 in Italia. In pratica, il parco circolante a Napoli tende a contrarsi, così pure il mercato automobilistico, ma di questi effetti c'è poco da rallegrarsi: sia sotto il profilo della mobilità pubblica, che continua ad essere un problema, sia sotto quello economico ed occupazionale, vista la progressiva chiusura di concessionarie e punti-vendita».

L'Arcivescovo all'Istituto Professionale Statale Alberghiero di Napoli
"Duca di Buonvicino"

Il Cardinale Sepe incontra gli studenti

L'IPSEOA Duca di Buonvicino ha avuto il piacere di ospitare Sua Eminenza Cardinale Crescenzo Sepe mercoledì 14 maggio 2014 per un incontro fortemente voluto da ambo le parti. Difatti sulla scia del progetto "S' à dda fà", presentato all'Università degli Studi Federico II di Napoli il 28 marzo scorso, il Cardinale ha intrapreso un lungo ed articolato cammino di incontri con i giovani per ribadire la forte presenza della Chiesa nella vita di ognuno. Non è trascorso neanche un mese e l'Istituto Alberghiero di Napoli Duca di Buonvicino ha aperto le porte della sua sede centrale sita in via Raimondi 19 al Cardinale che ha visitato la struttura prediligendo anche i laboratori dove i ragazzi sono impegnati tutti i giorni per le attività pratiche. Gli studenti sono stati entusiasti di poter incontrarlo e di esprimere la loro riconoscenza leggendo una lettera aper-

ta e rimarcando quanto sia bello ed importante che un cardinale di Santa Romana Chiesa sia così vicino ai ragazzi. Proprio perché i ragazzi hanno bisogno di speranza e ancor di più di fede, ragazzi a cui occorre certamente un conforto ed una guida. Molti studenti dell'istituto già offrono aiuto e sostegno a suora Eduarda che, nell'associazione Coelus, si occupa dei bambini in disagio economico e culturale a Scampia. L'associazione che porta il nome della giornalista Ilaria Alpi (uccisa a Mogadiscio nel 1994), attraverso il volontariato offre attività di doposcuola, ricreazione ed animazione. Nella mattinata non sono mancati i momenti ufficiali come la consegna degli attestati di partecipazione da parte del Cardinale che li ha voluti consegnare personalmente ai ragazzi e docenti impegnati lo scorso 28 aprile presso la chiesa di Donnaregina vecchia

in occasione di una conferenza stampa, come pure una targa commemorativa offerta dagli stessi studenti come segno di riconoscenza ed affetto. Per l'occasione Sua Eminenza è stato accompagnato mons. Adolfo Russo, vicario episcopale per la Cultura e da Carmen De Rosa, responsabile del Museo Diocesano di Napoli. Nonostante i tempi brevi dovuti ai numerosi impegni da rispettare da parte delle autorità religiose presenti, il Cardinale è stato ben lieto di ascoltare i ragazzi e di incontrare oltre il dirigente Scolastico Maria Antonella Caggiano tutto il personale sia docente che Ata presente alla manifestazione. Il prof. Franzese ha personalmente guidato i ragazzi nella preparazione dell'aperitivo offerto ai partecipanti come pure l'omaggio a loro riservato della caprese, tipico dolce partenopeo.

Laura Cordella



Associazione Medici Cattolici Italiani – Sezione San Luca – Napoli Incontri di spiritualità

A conclusione
dell'anno sociale,
domenica 25 maggio,
a partire dalle ore 9.40,
presso la Basilica
di San Lorenzo Maggiore,
incontro mensile
dell'Amci

San Luca di Napoli.
Nell'incontro sarà affrontato
il seguente tema:
"Arte e architettura
nel centro antico di Napoli",
relatrice: Stella Casiello,
Professore Ordinario di
Restauro.



L'Associazione Maria Malibrán presenta al Museo Diocesano di Napoli, nel mese Mariano, domenica 25 Maggio alle ore 11.00, una lettura dello Stabat Mater di Gian Battista Pergolesi per soli, quartetto d'archi, organo, coro e voci bianche. A far da cornice una libera interpretazione popolare in vernacolo del '600 del testo di Jacopone da Todi accompagnato dalle tammorre. Sullo sfondo una videoproiezione dei capolavori della pittura raffiguranti la vita di Gesù.

Elena Memoli Soprano • Raffaella Ambrosino Mezzosoprano
Antonio Braccolino Baritono • Fabrizio Romano Continuo
Stefano Sannino Voce recitante • I cantori della Malibrán
Pueri Cantores Montemurro



Nella prima parte: arie tra le più belle di musica sacra per soli e coro (musiche di Bach, Mozart, Faurè, Poulenc, Kodaly).
Nella seconda parte: Stabat Mater (musiche di G.B. Pergolesi).

€ 10,00 biglietto intero, € 5,00 bambini fino a 11 anni,
€ 8,50 Fitel Campania-Cisl e associazioni culturali
Il biglietto comprende la visita al Museo Diocesano.



Per info e prenotazioni

Museo Diocesano - Largo Donnaregina Napoli
Aperto tutti i giorni tranne il martedì dalle 9.30 alle 16.30 (domenica 9.30 / 14.00)
info@museodiocesanonapoli.it www.museodiocesanonapoli.it

Cerimonia finale per la dodicesima edizione

Il Premio Gaetano Errico nel segno della famiglia

di Rosanna Borzillo



Un filo che annoda e stringe tutti, un gomitolo che (come la lana) accoglie e riscalda e da qui si dipana in tanti fili che raggiungono il campanile, la scuola, il quartiere: è il logo scelto, quest'anno, per la dodicesima edizione del Premio Gaetano Errico, e disegnato dall'artista Anna Mandia. Suggestivo ed efficace apre e, in qualche modo, sintetizza il tema del concorso "La famiglia... realtà e sogno", promosso dai padri Missionari dei Sacri Cuori e dall'Associazione padre Gaetano Errico onlus. Sabato 17 maggio, la cerimonia di premiazione del concorso che da dodici anni, nel nome dell'"apostolo della carità", riunisce poeti e poetesse di diverse parti d'Italia, e regala un momento di cultura e svago a chi partecipa alla piacevole serata nella Casa Madre dei Missionari dei Sacri Cuori in Secondigliano.

«Un'iniziativa che vuole onorare San Gaetano Errico, cittadino di questo quartiere e diffondere il suo messaggio e la sua opera. Con la poesia – prosegue padre Luigi Toscano, superiore generale dei Missionari dei Sacri Cuori – si vuole testimoniare che non ci si arrende davanti al male, ma si spera in un mondo migliore. Da Secondigliano si leva il grido di attenzione perché quanti hanno voce abbiano maggiore interesse per i diritti fondamentali che fanno dell'essere umano un vero e autentico uomo: ecco il messaggio di oggi». Concorde padre Antonio Palmiero, decano del premio, «un riconoscimento – aggiunge – nel nome di un Santo che speriamo possa far risorgere questo quartiere. Il premio evidenzia il lato bello e sano di Secondigliano».

Plauso della giuria per i poeti e per gli instancabili organizzatori: da Stefano Abbate ad Enzo Mancini.

«Ci siamo chiesti – ha detto il presidente della giuria, il giornalista Rai, Guido Pocobelli Ragosta – ha ancora senso oggi la poesia? La poesia è la ricerca del bello che nessuna altra arte può colmare». E a Secondigliano in tanti hanno voluto esprimere il bello della famiglia: oltre duecento poesie nella sezione adulti che ha visto come primo classificato per la "sezione adulti": Maria Ruoppolo, con la poesia "Famiglia è"; secondo classificato Teresa Sala con "E io... infilo perline"; terza classificata Gloria Venturini con "La favola non vissuta".

Tanti i ragazzi delle scuole del territorio che hanno partecipato al concorso. Per la sezione-giovanissimi sul podio dei vincitori: Fabiana De Sangro con "Ciao famiglia"; Mariangela Francese con "La famiglia"; Simona Pellegrino con "La famiglia (tanto desiderata)". Grande la partecipazione delle scuole: la Oriani-Guarino; la Savio-Alfieri; la Sauro-Errico-Pascoli; la Pascoli II-Carbonelli-Marta Russo; la Berlinguer-Capuzzo; la Rodari-Moscati; la Tito Lucrezio Caro-Berlingieri; la De Filippo-Vico di Arzano; la Salvo D'Acquisto; la De Curtis di Casavatore. «Commuovente la sensibilità dei giovanissimi – conclude padre Toscano – il messaggio che hanno lanciato sulla famiglia è forte, chiaro, impegnativo. Non può lasciarci indifferenti».

Movimento Cristiano Lavoratori

I giovani si interrogano sul futuro

150 rappresentanti a Napoli da tutto il meridione per discutere di crisi economica e strategie di ripresa

di Andrea Acampa

I giovani del Movimento cristiano lavoratori s'interrogano sul futuro. Oltre 150 rappresentanti del Mcl sono giunti a Napoli da tutto il meridione per discutere di crisi economica, strategie di ripresa e per confrontarsi sulle prospettive future in tema di lavoro giovanile. L'incontro nella sala conferenze dell'hotel Terminus, a pochi passi dalla sede provinciale Mcl di piazza Garibaldi, ha accolto le speranze, le ansie, le preoccupazioni, e i tantissimi quesiti di coloro che rappresentano il futuro del movimento e arrivano da Campania, Puglia, Basilicata, Sicilia e Calabria. L'incontro di sabato scorso a Napoli è stata l'occasione per approfondire temi di stringente attualità e, soprattutto, è stato un momento di confronto tra giovani Mcl provenienti dal sud Italia. L'entusiasmo e l'attenzione con cui sono stati seguiti e discussi i temi del seminario, testimonia la passione dei giovani a diventare protagonisti del loro futuro e di quello delle realtà nelle quali vivono. Il presidente provinciale di Napoli, Michele Cutolo, nel suo saluto, ha indicato proprio la passione come la caratteristica peculiare, il bene prezioso, dei giovani che costituisce il principale apporto che essi infondono alla vita del Movimento ed alla società. Il tema dell'incontro è stato "Quali garanzie per i giovani? Youth guarantee: quali opportunità". Tra gli interventi quelli di Lina Lucci, portavoce del Forum delle Persone e delle associazioni di ispirazione cattolica nel mondo del lavoro della Campania, Maria Rosaria Pilla presidente Mcl della Campania e di due rappresentanti del movimento, il delegato nazionale giovani Giancamillo Palmerini e Giovanni Gut, componente del comitato esecutivo nazionale Mcl.

Palmerini ha descritto il quadro di riferimento europeo e nazionale in tema di lavoro, mentre l'incontro dei giovani presenti con Gut, che ha descritto il funzionamento del servizio di Prontolavoro Mcl, ha messo in evidenza come sia possibile aiutare gli altri a partire dalla concretezza dei bisogni di ciascuno, senza avere la pretesa di cambiare il modo, ma con lo spirito di condivisione della vita del prossimo. Non è mancata la benedizione di don Rosario Borrelli, rappresentante ecclesiastico per Napoli del movimento. «È stata – ha commentato soddisfatto Michele Cutolo – una giornata importante per i giovani Mcl dell'Italia meridionale che si sono confrontati sul lavoro e future prospettive. Rimbocarsi le maniche e non perdere la speranza, ma perseverare con l'impegno, anche riscoprendo i lavori artigianali e i vecchi mestieri di una volta, può essere una stra-

da per uscire dal tunnel della crisi. Tutti insieme e secondi i principi della Chiesa, infatti, possiamo superare le difficoltà degli ultimi anni». Nel pomeriggio, in un clima un po' meno formale che ha facilitato l'interazione da parte di tutti, si è svolto il dibattito con "l'esperienza pugliese" raccontata da Luca Lasorella. L'appuntamento di Napoli è stato, dunque, un significativo momento di formazione in cui sono stati approfonditi alcuni temi della Dottrina Sociale e dell'attualità politica e sociale, in cui è stato possibile da parte dei giovani Mcl paragonarsi con i dirigenti del Movimento, in cui sono state confrontate le varie esperienze e si sono conosciute realtà diverse dalla propria. Quello che, però, più di tutto ha segnato la giornata nel capoluogo partenopeo, la cosa più importante che i giovani si porteranno a casa, è l'amicizia che è nata e cresciuta tra i partecipanti, un'amicizia che è il primo vero motore di ogni autentico sviluppo.



Don Luigi - Napoli



Insieme.

Insieme ai poveri. Insieme ai dimenticati. Insieme alle vittime della camorra. Insieme ai detenuti. Insieme ai malati. Insieme agli anziani soli.
Conto corrente postale n.57803009 - www.insiemeaisacerdoti.it



Segui la missione dei sacerdoti sulla pagina FB [facebook.com/insiemeaisacerdoti](https://www.facebook.com/insiemeaisacerdoti)



**INSIEME
AI SACERDOTI**

**CEI Conferenza Episcopale Italiana
Chiesa Cattolica**



Agenzia delle Entrate

Rimborsi fiscali: attenzione alle truffe

Nuovi tentativi di phishing ai danni di alcuni cittadini che hanno ricevuto via e-mail false notifiche di rimborsi fiscali, dall'indirizzo

"mailto:AgenziadelleEntrate@finanzi.it"

AgenziadelleEntrate@finanzi.it.

Queste comunicazioni utilizzano il logo dell'Agenzia e invitano il contribuente a cliccare sul link "Fornisci le informazioni" che, a sua volta, rimanda ad una finta pagina web del sito delle Entrate dove si chiede di inserire dati personali, tra cui quelli della carta di credito.

L'Agenzia delle Entrate è totalmente estranea all'invio di questi messaggi e raccomanda di non dare seguito al loro contenuto. Si tratta, infatti, di un tentativo di truffa informatica architettato per entrare illecitamente in possesso di informazioni riservate. L'Agenzia non richiede mai dati sulle carte di credito e non invia comunicazioni via e-mail relative ai rimborsi.

Sul sito internet

"<http://www.agenziaentrate.gov.it>" "www.agenziaentrate.gov.it nella sezione Home > Cosa devi fare > Richiedere > Rimborsi, si possono consultare le modalità corrette per ricevere un rimborso fiscale.



Alla Stazione Marittima la Giornata Europea del Mare

Il futuro dei giovani nel mare di Napoli

"Il mare bagna Napoli e ci fa cittadini del mondo": è questo il messaggio lanciato nella Giornata Europea del Mare, promossa per la prima volta a Napoli dall'Assessorato al Lavoro e alle Attività produttive del Comune di Napoli.

La Giornata, che costituisce occasione privilegiata per mettere in luce il ruolo fondamentale degli oceani e dei mari nell'ecosistema globale, si è svolta, lo scorso 20 maggio, presso la Sala Galatea della Stazione Marittima di Napoli, alla presenza del Sindaco Luigi de Magistris, dell'Assessore al Lavoro, Enrico Panini, della coordinatrice del progetto "Scuola a bordo", Angela Procaccini, del Segretario generale dell'Autorità Portuale, Emilio Squillante, del Contrammiraglio della Direzione Mattina, Antonio Basile, del Dirigente ufficio IV dell'Usr, Ugo Bouchè, del Presidente del Propeller Club, Umberto Masucci, del Direttore dell'Istituto di studi sulle società del Mediterraneo del Cnr, Paola Avallone, e di oltre mille studenti.

Della necessità di abbattere quel muro che esiste tra Napoli e il suo mare e dell'opportunità di far conoscere, quella che ha definito una "terra straordinaria", ha parlato il Sindaco de Magistris, con un pensiero però anche alle ultime tragedie che in mare si sono verificate, nell'auspicio che non sia più luogo di sofferenza e di morte, ma sempre più di accoglienza e speranza.

L'iniziativa giunge a compimento di "La scuola a bordo", un progetto di sensibilizzazione sulle attività del settore marittimo, portuale, logistico e multi-culturale, rivolto ad oltre mille studenti delle seconde classi degli Istituti d'Istruzione Secondaria di primo grado.

Si è trattato di un percorso formativo di oltre 150 ore di attività didattiche, iniziative interne ed esterne alla scuola, incontri con gli esperti, nato a seguito di un protocollo di intesa sottoscritto dal Sindaco di Napoli, dall'Usr Campania, dalla Direzione Marittima della Campania, dall'Autorità portuale, dal Museo del Mare, dal Propeller Club, in collaborazione con il Reparto tecnico di supporto alla Guardia di Finanza.

«Potete interpretare – ha incoraggiato, rivolgendosi agli studenti, il Contrammiraglio Basile – un ruolo importante in difesa del nostro mare. Siate delle sentinelle per salvaguardare e tutelare questa grande risorsa». Inoltre è importante rilanciare la crescita e l'occupazione attraverso l'innovazione e la ricerca nell'economia marittima, garantendo allo stesso tempo un futuro sostenibile per i nostri mari.

«Per questo motivo – ha rimarcato l'Assessore Panini – è necessario partire dai ragazzi che grazie a "Scuola a Bordo" hanno potuto cogliere le opportunità di lavoro e di ricerca che il mare può offrire».

Ludovica Siani

Dove può rinascere la speranza

Intervista al direttore del carcere minorile di Nisida Gianluca Guida

La sua lunga esperienza e anche il suo lavoro ci fanno capire che il carcere viene da lei inteso soprattutto come un luogo dove può rinascere la speranza. Cosa ha fatto nascere in lei la certezza che possa essere così?

Un'anziana suora Orsolina, che conobbi anni fa, mi lasciò un grande insegnamento, che io considero un dono, ossia che il lavoro più bello è quello che si fa con le persone. Io ho lavorato con gli adulti, poi sono passato con i ragazzi, e posso dire che con loro il lavoro è molto più complesso. L'adulto è una persona formata, quindi per certi versi puoi avere un rapporto paritario, con il ragazzo invece ogni giorno ricominci sempre da zero, perché è proprio della natura dell'adolescente mettere tutto e tutti sempre in discussione. Questo negli anni mi ha dato la convinzione che ognuno di loro avesse bisogno della nostra azione, di quello che noi potevamo offrirgli: qualcuno riusciva a portarlo con sé, qualcuno lo rifiutava, qualcuno riusciva anche a farlo fruttare. Negli anni ho visto morire molti dei miei ragazzi, ne ho visti altri di nuovo detenuti, ma tanti invece si sono riscattati, uscendo fuori dai loro problemi. È proprio questo che mi dà la consapevolezza che vale la pena far lo senza crearsi troppe aspettative, perché non si deve pensare di poter cambiare il mondo, ma si può e si deve fare qualcosa che può aiutare gli altri.

Il disagio che porta i ragazzi alla criminalità, negli anni, è cambiato o ha cambiato le modalità in cui si rappresenta? Sono cambiati i reati per cui i ragazzi arrivano a Nisida?

Diciamo che si va molto a ondate, c'è stato addirittura un periodo in cui i ragazzi confessavano delitti che non avevano commesso. Non erano degli innocenti in senso assoluto, ma quel reato non lo avevano commesso. Purtroppo, era un fenomeno dovuto alla voglia ed alla necessità, da parte dei ragazzi, di crearsi un certo credito agli occhi del cosiddetto sistema. Era una situazione molto delicata, perché si lavorava in mezzo a dei muri impenetrabili, da una parte e dall'altra, ma devo dire che il fenomeno oggi è un po' scemato. I reati commessi grossomodo sono sempre gli stessi, ma oggi la violenza è più feroce rispetto al passato: si comincia molto presto e a sedici-diciassette anni i ragazzi hanno già moltissima esperienza. Oggi stiamo assistendo ad un ritorno dei reati commessi realmente per bisogno, da parte di persone magari non strettamente coinvolte nel sistema, ma costrette a delinquere per sopravvivere. Questo ci fa riflettere anche sull'incapacità dello Stato di dare aiuto alle famiglie nel momento della necessità, perché in molti di questi casi, se si fosse dato uno strumento, probabilmente si sarebbe evitato il passaggio criminale.

È cambiato negli anni il modo di coinvolgimento dei ragazzi nella criminalità?

No, perché è molto facile entrare nel sistema. Ovviamente dipende dal livello, come spesso precisano i ragazzi, in cui tu stai dentro. Per commettere un reato a Napoli, in qualche maniera devi conoscere chi comanda una situazione, un territorio, perché è necessario essere autorizzati, non ci si può muovere da battitore libero. Si fa in genere una netta distinzione tra coloro che sanno cose del sistema, e coloro, la maggior parte, che ci lavorano ai margini: chi sa cose non ne può uscire, e se pure lo volesse, dovrebbe anche affrancarsi dagli aiuti che il sistema può fornire, altrimenti sarà sempre imprigionato nella morsa.

Che messaggio vogliamo dare a chi sta fuori e chi può eventualmente aiutare anche l'operato di chi lavora all'interno del carcere?

Dobbiamo avere l'impazienza di agire, diceva l'Abbé Pierre; siamo un po' troppo fermi e dobbiamo rimboccarci le maniche, ricominciare a lavorare con il territorio e con la gente, ritornare ad essere stimolo, rivivere un po' l'entusiasmo che si era vissuto negli anni Ottanta, in cui la Chiesa era presente e percepita sul territorio. I cristiani riuscivano ad essere una testimonianza concreta della costruzione di bene. Io credo che dobbiamo ricominciare ad aprirci un po' verso gli altri.

Francesco De Giorgi

Presentato alla Feltrinelli di piazza Garibaldi,
il libro di Claudio Pennino sui proverbi napoletani

Lingua dai mille volti

di Eloisa Crocco

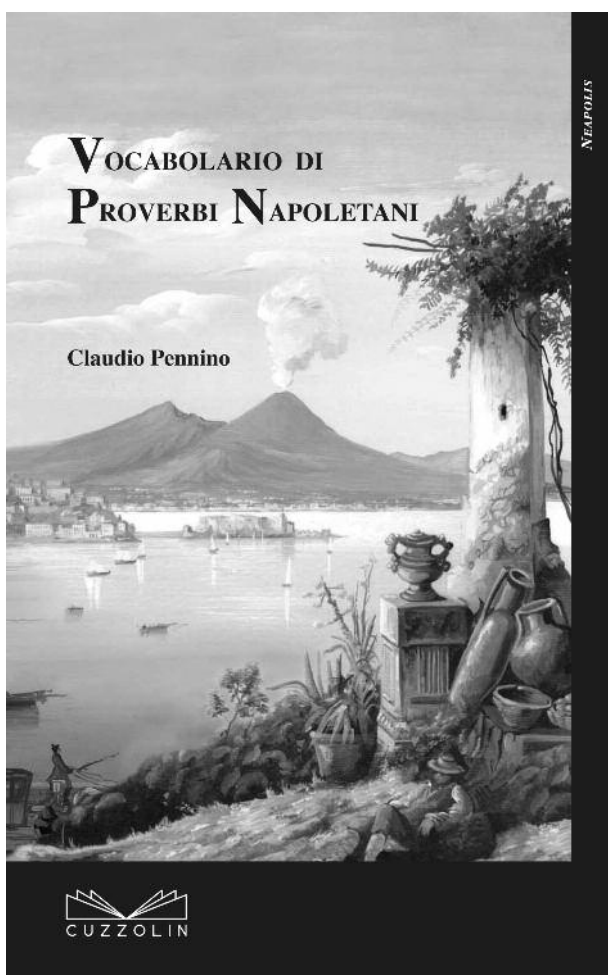
Il napoletano è lingua ricca di tradizioni, variegata e multiforme, lingua che nel tempo si è spesso manifestata in proverbi e modi di dire di notevole efficacia, dedicati a molteplici situazioni in cui ciascuno di noi può trovarsi nel corso della sua vita.

Claudio Pennino, poeta, scrittore, traduttore, membro fondatore dell'Istituto Linguistico Campano, da anni si batte per la difesa del nostro patrimonio linguistico e per la sua diffusione, attraverso la pubblicazione di libri e l'organizzazione di incontri. Ultimo volume pubblicato il Vocabolario di Proverbi napoletani (Cuzzolin editore, collana Neapolis, euro 18), presentato in anteprima presso la Feltrinelli Express di piazza Garibaldi il 14 maggio. In una sala affollatissima, si sono alternati gli interventi dell'autore, dell'editore Maurizio Cuzzolin, di Roberto D'Ajello, magistrato in pensione dedito alla scrittura, e i momenti comici, applauditissimi, di Enzo Fischetti di "Made in Sud", che proprio ai libri di Claudio Pennino attinge a piene mani per le sue incursioni nella lingua napoletana, ben note ai fans della trasmissione. A moderare l'incontro il giornalista Pietro Treccagnoli, che si è soffermato in particolare sulla fluidità del napoletano, lingua non standardizzata, senza regole grammaticali obbligate, che consente agli scrittori scelte di volta in volta diverse. Forse è proprio questa caratteristica che non ha ancora consentito il riconoscimento ufficiale del napoletano come lingua e non come dialetto, ma come ha osservato Cuzzolin «La letteratura napoletana è al primo posto nelle vendite, ed è per questo che ognuno di noi deve impegnarsi per il riconoscimento di questa lingua».

Il vocabolario di Claudio Pennino si inserisce in un filone molto ampio, ma ha delle particolarità che lo rendono di facile consultazione: l'ordine alfabetico per parole chiave, con traduzione della parola e poi citazione e spiegazione dei proverbi che la contengono; i rimandi da una parola ad un'altra, quando ci sono due forme grammaticali differenti; la spiegazione, per i proverbi più antichi, dei precedenti da cui sono nati, co-

me detti latini o episodi di antiche favole. Cercando una parola, nel vocabolario si trovano immediatamente tutti i proverbi che la contengono, con spiegazioni esaurienti e documentate. Caratteristica principale del libro infatti, come spiega l'autore, è «l'interpretazione, non la semplice traduzione. Si tratta di un rinvio alle origini, effettuato con un lavoro filologico. Ricordiamo che con i proverbi facciamo conoscere la tradizione di un popolo, situazioni di tempo, di comportamento, che le persone nel tempo hanno sperimentato: si tratta di un bagaglio fondamentale della nostra tradizione».

In questo bagaglio, Claudio Pennino, che per la sua attività ha vinto nel 2011 il premio Masaniello, ha trovato e proposto ai lettori «arguzia, ironia, sarcasmo», caratteristiche che rendono i proverbi piacevoli da leggere, e che portano la antica saggezza popolare: del resto, come è scritto in apertura di volume, « ditto antico nun falisce».



San Gennaro
Patrono delle arti

L'opera di Giacinto Gigante

Mercoledì 14 maggio, per il sesto appuntamento settimanale dell'iniziativa culturale "San Gennaro Patrono delle Arti 2", Eleonora D'Auria, storica dell'arte, ha presentato un breve studio dal titolo "La Cappella di San Gennaro nell'Ottocento: passi da gigante".

Questa serie di incontri, organizzati dalla Deputazione della Cappella del Tesoro di San Gennaro, l'omonimo museo e dall'Università degli Studi Suor Orsola Benincasa, hanno come obiettivo quello di avvicinare i napoletani alle loro bellezze artistiche grazie all'aiuto di studiosi di alto livello. Con l'appuntamento di mercoledì, si è aggiunta la storia dell'arte e, in particolare, lo studio della pittura dell'Ottocento in quanto utile a mostrare la Cappella da un punto di vista interno, artisticamente parlando, un punto di vista migliore, ma rischioso. Protagonista dell'incontro è stato Giacinto Gigante, paesaggista e vedutista della scuola di Posillipo di cui si è affrontato il periodo che va dal 1860 al 1870, anni di maggior apertura artistica grazie alle influenze della scuola parigina e dei macchiaioli fiorentini. «In "Miracolo del sangue", opera del 1863, Gigante mostra uno stretto rapporto con la pittura francese - spiega la D'Auria - in questo scorcio dell'interno della Cappella utile a definire uno spazio non concluso, l'artista mostra la folla come una singola unità in quanto creata per donarci un senso di corallità. Inoltre, gli acquerelli vogliono trasmettere uno stato d'animo attraverso un colore usato per il suo valore cromatico e non costruttivo». Nel 1869, Giacinto Gigante ne dipinse una seconda versione dal titolo "La Cappella del tesoro di San Gennaro", in cui «raggiunge la massima espressione della folla. Vi è una maggiore e ancora più studiata presenza cromatica dovuta anche all'inserimento di alcuni elementi che, negli anni, sono diventati identificativi della sua pittura».

L'ultimo incontro si terrà mercoledì 28 maggio sempre alle 16.30 presso la Cappella del Tesoro.

Michele Maria Serrapica

Associazione spettatori

A servizio della verità

La Presidenza nazionale dell'Aiart, in occasione della 48ma Giornata mondiale della Comunicazioni sociali, che ha per tema "La comunicazione al servizio di un'autentica cultura dell'incontro", e che si svolgerà il prossimo 1° giugno, ha assunto l'iniziativa di diffondere il testo del Messaggio, provvedendo alla stampa e alla distribuzione presso tutte le strutture territoriali di 5000 manifesti che riportano integralmente le parole di Papa Francesco. Il Messaggio del Santo Padre per la giornata mondiale delle comunicazioni sociali, presentato il 23 Gennaio presso la Sala Stampa della Santa Sede, indica la via maestra per l'impegno e l'affermazione del valore della comunicazione al servizio della Parola, del Vero e del Bene. «Rispetto ai precedenti messaggi, tutti di grande significato e valore - scrive in una nota Luca Borgomeo, presidente nazionale Aiart -, questo di Papa Francesco ha in più "il taglio" di un colloquio e di un paterno richiamo a comunicare bene, ad essere più vicini, a conoscersi meglio tra di noi, ad essere più uniti». A tutte le strutture provinciali dell'Aiart sono stati inviati i manifesti per la distribuzione nelle scuole cattoliche, nelle parrocchie, nelle redazioni dei giornali diocesani e nelle associazioni cattoliche. Inoltre, per dare maggiore risonanza all'iniziativa tutte le strutture territoriali dell'Aiart sono invitate ad organizzare convegni e incontri per illustrare il testo, riflettere e commentare il Messaggio di Papa Francesco.

Nuova Stagione

SETTIMANALE DIOCESANO DI NAPOLI

Editore: Verbum Ferens s.r.l.

Organo di informazione ecclesiale e di formazione cristiana

Reg. Tribunale di Napoli N. 1115 del 16.11.57 e del 22.10.68

Iscrizione Reg. Roc. N. 19131 del 18.02.2010

Direttore Responsabile CRESCENZO CIRO PISCOPO

Vice Direttore VINCENZO DORIANO DE LUCA

Redazione, segreteria e amministrazione:

Largo Donnaregina, 22 - 80138 NAPOLI

Tel. 081.557.42.98/99 - 081.44.15.00

Fax 081.45.18.45

E-mail: nuovastagione@chiesadinapoli.it

un numero € 1,00

abbonamento annuale € 40

c.c.postale n. 2232998

Pubblicità: Ufficio Pubblicità di NUOVA STAGIONE

Manoscritti e fotografie anche se non pubblicati non si restituiscono

Associato alla Unione Stampa Periodica Italiana

USP

Aderente alla Federazione Italiana

Settimanali Cattolici

Fisc

A.C.M. S.p.A. - Torre del Greco

Stabilimento Tipo-Litografico

Tel. 081.803.97.46

Chiuso in tipografia alle ore 17 del mercoledì

Archivi e arte contemporanea: organizzare la memoria in chiave 2.0

Giornata di studi al museo Madre

«Oggi è necessario ripensare gli archivi in un'ottica 2.0. Il web è un immenso archivio immateriale capace di saldarsi con il bisogno antico di catalogazione delle opere d'arte». Ne è convinto Vincenzo Trione, docente allo Iulm di Milano e coordinatore generale del Dipartimento di ricerca al Museo Madre di Napoli che oggi ha organizzato una giornata di studi sull'archiviazione dell'arte contemporanea, moderata da Lea Mattarella dall'Accademia delle Belle Arti. «Il Dipartimento di ricerca è uno strumento fondamentale di cui ci siamo dotati nell'ultimo anno per orientare le nostre scelte strategiche» - hanno sottolineato Pier Paolo Forte, presidente della Fondazione Donnaregina per le arti contemporanee e il direttore del Madre Andrea Viliani. A confronto critici, direttori di musei e studiosi delle arti visive per fare il punto sulle principali pratiche adottate nei musei italiani e internazionali. «Gli archivi possono essere uno straordinario strumento di conoscenza del contemporaneo se sono facilmente accessibili a tutti e non solo riservati agli addetti ai lavori» - ha continuato Trione sottolineando l'importanza della "democratizzazione" degli archivi e portando ad esempio il lavoro delle Teche Rai e dell'Istituto Luce. Della stessa opinione Fulvio Irace del Politecnico di Milano che ha illustrato, tra gli altri, l'esperienza

dell'Archivio Baldessari in parte al Mart di Rovereto sottolineando l'importanza di piattaforme digitali che sottraggono i documenti degli archivi territoriali al rischio di "deportazioni" garantendone, invece, un'accessibilità globale e diffusa "verso un archivio totale". Maria Vittoria Marini Clarelli, che dal 2004 dirige la Galleria Nazionale di Arte Moderna (Gnam) di Roma, ha illustrato l'archivio bio-iconografico che documenta 25mila artisti dal 1931 ad oggi, il modello di schedatura delle opere d'arte contemporanee e i recenti progetti audio-visivi: il tour virtuale on line di Gnam e la ricognizione fotografica degli studi d'artista di Roma. Angela Tecce, direttrice di Castel Sant'Elmo, ha portato a conoscenza nei numerosi laureandi e ricercatori presenti in sala, l'esperienza delle mostre del contemporaneo al museo di Capodimonte, a Villa Pignatelli e a Sant'Elmo che oggi propone al pubblico i "giovedì contemporanei" già in un'ottica di archiviazione delle esperienze artistiche che hanno toccato Napoli negli ultimi 50 anni. Alessandra Tiddia ha spiegato come è possibile catalogare il passato per costruire il presente attraverso il "caso virtuoso" delle raccolte del Mart di Rovereto. Lo studioso Arturo Carlo Quintavalle, a conclusione, ha cercato di tracciare i difficili confini del "territorio" dell'archivio.

ACCOMPAGNATI DA MARIA, CANTIAMO E CAMMINIAMO PER LE VIE DEL MONDO.



AZIONE CATTOLICA
Diocesi di Napoli

ore 13:00 - Napoli
Basilica di S. Maria del Carmine Maggiore
Benedizione dei pellegrini e partenza

ore 16:00 - Portici
Basilica di San Ciro

ore 16:30 - Ercolano
Parrocchia di Santa Caterina

ore 17:30 - Torre del Greco
Basilica di Santa Croce

ore 18:30 - Torre del Greco
Santuario di Maria SS. del Buon Consiglio
Sosta

ore 20:30 - Torre Annunziata
Parrocchia dello Spirito Santo



Santuario di Pompei | *Area Meeting*

ore 21:30 - Rosario meditato

ore 22:00 - Santa Messa
presieduta da **S. E. Card. Crescenzo Sepe**

SABATO 31 MAGGIO 2014
IN-PELLEGRINAGGIO
A POMPEI

Via dei Tribunali 282, Napoli
Tel./Fax 081 454808 (Martedì - Venerdì | 17:00 - 19:30)
Tel. Segretario diocesano (Antonio Candurro) 333 24 02 907
segreteria@azionecattolicanapoli.it | www.azionecattolicanapoli.it

Nuova Stagione

Quote 2014

Abbonamento ordinario	€	40,00
Abbonamento amico	€	50,00
Abbonamento sostenitore	€	150,00
Benemerito a partire da	€	500,00

Gli abbonamenti si sottoscrivono presso la segreteria di "Nuova Stagione" oppure tramite versamento sul c/c postale n. 2232998 intestato a Verbum Ferens s.r.l., largo Donnaregina, 22 - 80138 Napoli.

Nuova Stagione
SETTIMANALE DIOCESANO DI NAPOLI

Anno LXVIII • Numero 19 • 25 maggio 2014
Poste Italiane s.p.a. - Spedizione in Abb. Postale - D.L. 353/2003
(conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 1, DCB Napoli
Reg. Trib. di Napoli n. 1115 16/11/57 e 22/10/68
Redazione e Amministrazione: Largo Donnaregina, 22 - 80138 Napoli
E-mail: nuovastagione@chiesadinnapoli.it